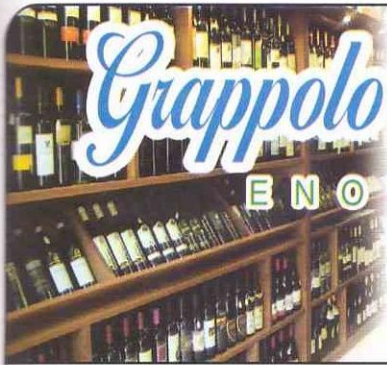


L'Opinione di Stabia



Anno IX - N. 103

La Voce dei Lettori per una Nuova Castellammare



Grappolo Blu

ENOTECA



Miele Biologico - Olii D.O.P.

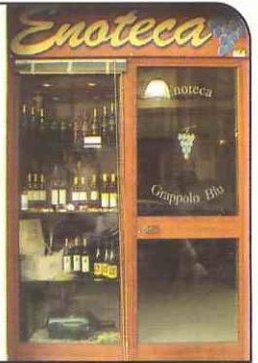
Consegne
a domicilio



Vendita di vino sfuso ed imbottigliato delle migliori Aziende Vinicole Italiane

Via A. De Gasperi, 156/158 - Castellammare di Stabia Tel. 081.8713531 - www.enotecagrappoloblu.it

APERTO DOMENICA MATTINA



Nattata 'e Natale...



Chi magna a Natale e pava a Pasca,
fa nu buono Natale e mala Pasca.

I debiti risolvono le cose solo temporaneamente.



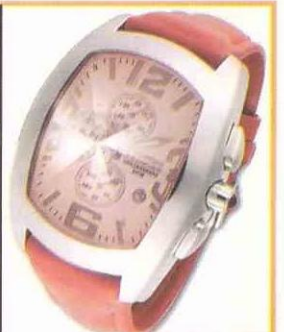
MORELLATO
Gioielli da vivere.



af
GIOIELLERIA

ANTONIO FERRENTINO
Via Marconi, 68 - C. di Stabia
Tel. 0818715346

www.aferrentino.it



Periodico indipendente

**EDIZIONI
ATALANEWS SRL**

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco
francescodiruocco@libero.it

Direttore Editoriale
Antonio Talarico
tonellotalarico@libero.it

Coordinatore e caporedattore culturale
Egidio Valcaccia

Autorizzazione n. 39/97
del Tribunale di Torre Annunziata

Direzione
Via De Turris, 5
Tel. e Fax 081.8711256
081.3914191

www.atalanews.it - opinione@libero.it

Contatti pubblicitari
328.3388549

In copertina: "L'adorazione dei magi" (1915)
tempera di Vincenzo Galloppi - abside della
Parrocchia di Scanzano
(foto: Nicola D'Aniello)

Stampa
TecnostampaGragnano
081.3915622
tecno.stampa1@email.it

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità
civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli
articoli e delle lettere pervenute.

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI - DICEMBRE 2005

4- Guachi - Bosso - 8 - Cosentini - Lauro
11- Filoni - Bosso - 18 - Gava - Pisacane
25- Ravallese - San Ciro - 26 - Lombardi - Scepi

TURNO DEL SABATO

3 - Cosentini - Gava - Pisacane - Ponte Persica (interv: Pisacane)
10 - Scepi- Donnarumma- Filoni - Lombardi (interv: Lombardi)
17 - Cuomo - Lauro - Ravallese - Esposito - Imparato (interv: Cuomo)
24 - Bosso - Guacci - Talarico - Gallerani (interv: Gallerani)
31 - Cosentini - Gava - Pisacane - Ponte Persica (interv: P. Persica)

SERVIZIO NOTTURNO

5 - 11 - COSENTINI
12 - 18 - SAN CIRO
19 - 25 - CUOMO
26 - 1g - COSENTINI

Gentilmente offerto da Farmacia Nuove Terme

Dr. S.Lauro

Via Panoramica, 11 - Tel. 081.8713427

NUMERI UTILI

Emergenza Sanitaria - 118
Ospedale San Leonardo - 081.8729111
Guardia Medica 081.8729462
Vigili Urbani 081 - 871.2898
Croce Rossa 081.8712929

STUDIO DI RADIOLOGIA ED ECOGRAFIA



Dott. A. Sammarco

Accreditato con il S.S.N.
Piazza Unità d'Italia
P.co Risanamento Stabia - 13
Isolato A scala B interno 1
80053 Castellammare di Stabia
tel. 0818702002



SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati
dalla Regione Campania per:

ESTETISTA-PARRUCCHIERE

Recupero Anni scolastici - Preparazione Esami Universitari
QUALIFICHE VALIDE IN TUTTI I PAESI EUROPEI

Via Leopardi, 23 - (Ang. Viale Europa)
di fronte Osp. San Leonardo
C.mare di Stabia (Na)

Tel. 081.8703999

Dal 1888
la banca di chi vive
e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

51 filiali
in Campania

Filiale di Castellammare di Stabia • Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 871 29 23

L'inizio della fine?!

Quando toccherà a noi?

Credevamo che lo scemo del villaggio fosse solo; invece è in buona compagnia.

Alle dichiarazioni allarmate e sciocche di un capo di coalizione sono seguite quelle di un ministro non meno poco confortanti. Se vi era un solo modo di incutere terrore nelle popolazioni i due l'hanno centrato in pieno. Le nostre periferie sono

a rischio. Quasi che fino ad oggi non lo fossero sempre state: delinquenza diffusa, prostituzione, microcriminalità l'hanno fatta da padrona nei luoghi del "degrado" urbano e sociale.

Ma chi ha reso tali quei territori? Gli stessi che oggi p a v e n t a n o insurrezioni di massa! Dal dopoguerra ad oggi l'industrializzazione e di conseguenza l'urbanizzazione selvaggia hanno creato i presupposti perchè una fetta abbondante che costituisce le corone dei grossi

agglomerati urbani si rendesse una polveriera incandescente.

Eppure basterebbe una semplice disamina a cuore aperto e cervello scevro da preconcetti per rendersi conto del gravissimo errore verso cui ci stiamo un po' tutti avviando. Di fronte ad una vita grama passata nei paesi d'origine (ciò vale per i cosiddetti "pieds noirs" francesi o per i "marocchini" italiani) molti hanno scelto di vivere fuori della propria terra; hanno intrapreso il "viaggio della speranza" e sono sbarcati in terra straniera. Col lavoro si sono inseriti ed adeguati; ma un'enorme massa di altri connazionali premeva alle spalle e così mezza

Africa si è trasferita nel nostro continente. Circa 30 milioni di musulmani hanno invaso l'Europa. E' chiaro che le aspirazioni, un poco alla volta, sono diventate pretese e le pretese sono diventati soprusi, al punto di sentirsi in diritto di mettere a ferro e fuoco interi quartieri. Se lo fanno i No Global perchè non noi?



"Parigi brucia?"

Questo interrogativo correva sul filo del telefono da Berlino alla capitale francese nel '44. Le truppe tedesche stavano per lasciare la Francia, ma erano decise ad abbandonare alle loro spalle una città distrutta e incenerita. Parigi non bruciò, fortunatamente. Ma sta bruciando oggi, nelle auto, nei locali, nelle banche, nei negozi, nei supermercati, nelle case e nei cuori della gente d'oltralpe. E con lei brucia l'orgoglio francese, la sua grandeur e l'arte della

polemique più che della commedie. Il paese è con le brache calate e le periferie ridotte a brandelli di legalità. Un quadro più desolante che allarmante. Uno stato che ha perso se stesso e la capacità di autogestirsi, facendosi innanzitutto rispettate dai suoi stessi cittadini. Parigi paga il Terrore della rivoluzione dell'89, così come paga l'involuzione del '68. In un caso e nell'altro si è creduto di aver fatto scuola aprendo, due secoli or sono, alla libertà dei popoli europei, ed un secolo fa ad una gioventù più pretestuosa che disattesa.

Parigi ha dato; quando toccherà a noi?

Tonello Talarico

CHE SUCCEDA AL BASILIO CECCHI?

La lettera "mediatica" inviataci dal nostro lettore il mese scorso ha suscitato un vivo interesse sulle condizioni in cui verserebbe l'antica scuola elementare Basilio Cecchi. C'è uno stato di insofferenza diffusa che trova conferme in tutti i contatti tenuti con elementi dell'istituto. Ma nonostante tutto riteniamo il suo direttore "innocente" sino a prova contraria. Riserviamo a sua disposizione tutto lo spazio che vorrà, nel caso sentisse il dovere di rispondere a certe "considerazioni" che riguardano la conduzione della scuola.

Per amore dei bimbi che frequentano quel plesso scolastico, per le loro famiglie e nell'interesse dei soggetti stessi tirati in causa, pubblichiamo uno scritto che è pervenuto alla nostra Redazione (pur se con indirizzo errato) nella quale un gruppo di maestre, che "timorosamente" non si firma, conferma in buona sostanza quanto denunciato dal nostro lettore. Lo facciamo nella speranza di poter ricevere una doverosa smentita da parte della direzione dell'Istituto, che possa chiarire tutto l'arcano.

a L'OPINIONE DI STABIA
via De Gasperi, 156
Castellammare di Stabia

Siamo un gruppo di maestre in servizio presso la Scuola Elementare Basilio Cecchi che, prendendo spunto dalla lettera di un genitore pubblicata sul n° 102 della vostra rivista, intendono confermare quanto denunciato.

Preferiamo restare nell'anonimato per non essere individuate ed evitare ritorsioni.

E' vero quanto denunciato da quel genitore e, purtroppo, sono ben più numerose le manchevolezze di cui è responsabile il direttore Caccioppoli.

Egli ha un pessimo rapporto con l'utenza né tiene in considerazione i suggerimenti che gli pervengono da maestre che intendono prodigarsi per il buon funzionamento della scuola.

In verità, egli si comporta come un dittatore, spesso rasentando la maleducazione nei confronti di molte delle insegnanti.

Ovviamente, ciò favorisce generale malcontento - il tutto a discapito del buon funzionamento della scuola.

Egli si avvale della collaborazione di parte del personale al quale affida i compiti che ritiene opportuno, escludendo sempre quelle persone che non godono del suo favore (specie laddove tali compiti trovano un riscontro

economico!).

Tornando alla lettera del genitore, sottolineiamo che risponde al vero quanto denunciato in ordine alla mancanza della carta igienica.

Ma soprattutto teniamo ad evidenziare la scarsa igiene in cui sono tenuti i servizi.

E ciò soltanto perché il direttore non ha saputo assegnare i relativi compiti.

E' anche vero che i bambini non possono giocare nel cortile della scuola perché mancano le strutture ma forse soprattutto perché, come si vocifera, mancherebbe l'agibilità della struttura ...

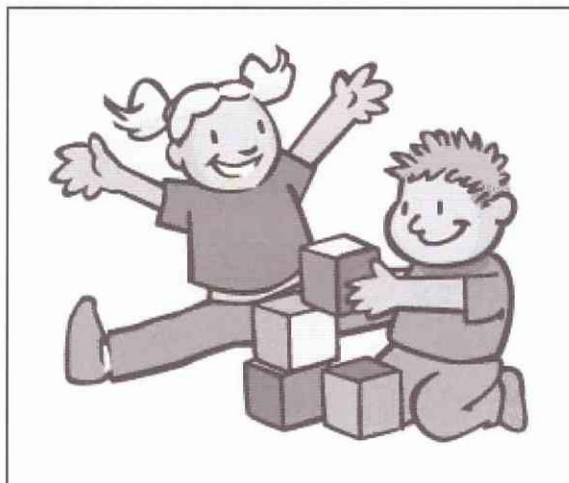
Noi non sappiamo se ciò risponde al vero ma è certo che una scuola priva di strutture ludiche è ben poca cosa.....E' vero pure che le "mini-gite" costano più che in altri circoli didattici (e per di più organizzate peggio ...) e che mancano sussidi didattici.

Insomma, il contenuto della lettera di quel genitore non è per niente infondato.

Anzi, occorrerebbe promuovere delle indagini amministrative, specie sui ruoli ed incarichi ricoperti dalla moglie del direttore, insegnante di scuola materna che non gode per niente della stima dell'utenza per il suo carattere scontroso.

Tant'è vero che ogni anno sono parecchi i genitori che preferiscono ritirare i propri figli piuttosto che lasciarli alle sue cure

UN GRUPPO DI MAESTRE



Permessi

Sono una ragazza di 31 anni, sposata con figli, affetta dalla nascita dal Grande male con conseguenti crisi epilettiche continue e generalizzate che non mi consentono di essere autosufficiente. Sono stata riconosciuta invalida al cento per cento con relativo accompagnamento.

Malgrado ciò non riesco ad ottenere il rinnovo del permesso di sosta per invalidi. Per la seconda volta, la domanda di permesso è stata rifiutata. Perché? Sono stata ritenuta capace di deambulare, senza, però, tener conto che al momento delle convulsioni violente non l'ho sono più.

A questo punto mi chiedo, che ruolo copre la medicina legale, visto che non prende atto del mio grave handicap? Come fanno le persone autosufficienti ad essere in possesso di questi permessi visto che non ne hanno bisogno?

Lettera Firmata

G.M.

CENTRO POLISPECIALISTICO



C/mare di Stabia - Corso Vittorio Emanuele, 152/154/156/158
Tel. 081 8712581 - 8711264 - Fax 081 8726894
www.paginegialle.it/medi

ECOGRAFIA DIGITALE -
TAC SPIRALE HI SPEED -
RADIOLOGIA DIGITALE -

MAMMOGRAFIA DGT. -
ORTOPANTOMOGRAFIA -
RISONANZA MAGNETICA 1,5 Tesla -
DIAGNOSTICA DI LABORATORIO -

www.paginegialle.it/medi

LEGEA

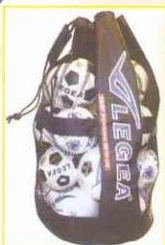


MAGLIA
10 EURO

PALLONE CALCIO
a part.
10 EURO



SACCA PISCINA
20 EURO



ZUCCHETTO
5 EURO



GUANTI
5 EURO

ZAINETTO
10 EURO



PileFabric



GUANTI
8 EURO



SCIARPA 8 EURO



FASCIA
8 EURO



NUOVI ARRIVI
FITNESS DONNA

LEGEA POINT di Biagio Finetti
Via Marconi, 54 - C. di Stabia Tel. e fax 0818712193

CONCESSIONARIO UFFICIALE

MARIKA
GIOIELLI

BACI & ABBRACCI
collezioni

LE
Duchesse

MORELLATO
Gioielli da vivere.

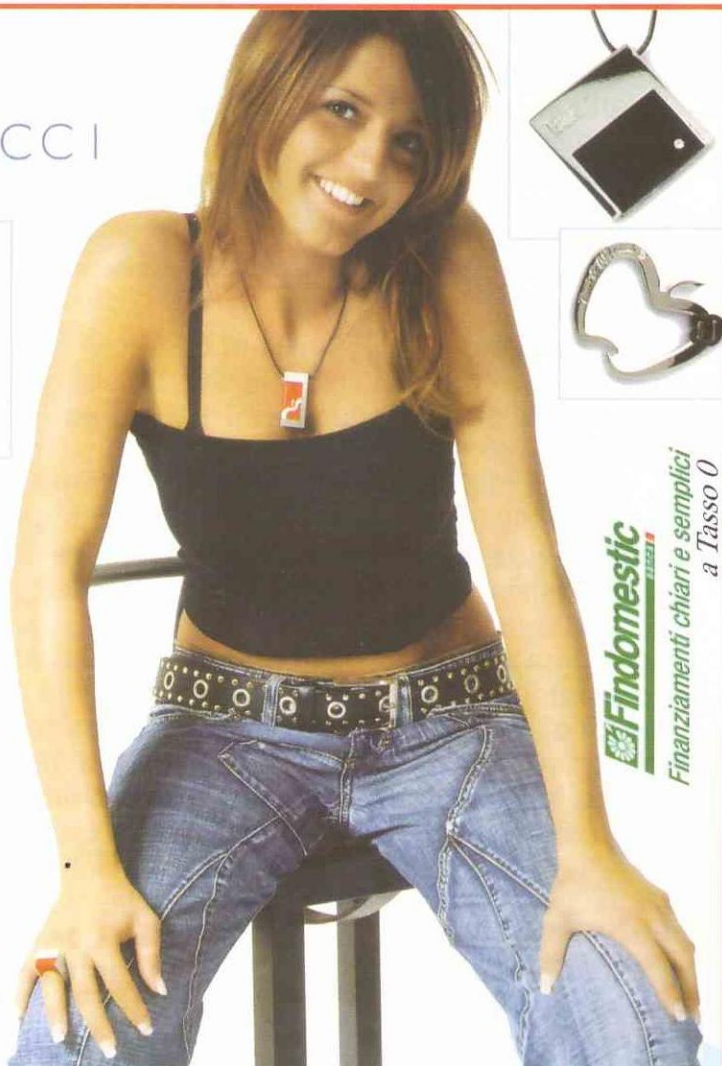
PHILIP WATCH
SINCE 1858

MOSCHINO

SA

SAVARESE ANNA
LISTE DI NOZZE
Argenteria - Orologeria - Gioielleria

Largo Quartuccio, 11
Castellammare di Stabia
Tel. 081 8713404



Findomestic
Finanziamenti chiari e semplici
a Tasso 0

GENERALE, ARRIVEDERCI?

Se qualcosa cambierà, e in bene, in questa dannata regione e in questo dannatissimo territorio attraversato ed infestato dal fiume Sarno, lo dobbiamo ad un uomo che ha dedicato il suo tempo e le sue forze per raddrizzare un'istituzione che faceva, è il caso di dirlo, acqua da tutte le parti.

Del generale Jucci abbiamo già detto in passato e non è il caso di ritornare sulle sue qualità di persona determinata, caparbia sino all'ostinazione pur di portare avanti un progetto che ridarà un sospiro a questa piccola fetta d'Italia. E non vi torneremo sopra.

Vogliamo invece tornare sulla vicenda depuratore foce del Sarno; un'opera contestatissima e che è stata, per il passato, al centro di tante vicende, ultima quella

dell'imposizione di una tassa per un servizio mai reso (acqua passata!). Ciò che invece è vicinissimo è l'inizio dei lavori per la sua conversione, che è prevista in due fasi: una prima, che comprende un lotto di lavori per una spesa di 30 milioni di euro e che servirà a rendere utilizzabile il complesso da un'utenza di 300 mila abitanti. Ed una

seconda fase, per 12,5 milioni di euro e che renderà la zona retrostante i Cantieri Metallurgici rispettosa di tutti i canoni di salvaguardia dell'ambiente.

Detta in altri termini, ci troviamo di fronte ad una soluzione del "conflitto" a suo tempo creatosi tra sindaco di Castellammare e Commissario Straordinario. Esclusa l'eventualità di trasferimento dell'intero complesso (idea peregrina ed inattuabile!) si è addivenuti al compromesso, più praticabile, di trasferire i fanghi di risulta della lavorazione delle acque reflue, in altra zona che dovrà essere al più presto individuata e "bonificata", vale a dire, resa adatta a ricevere quanto il locale depuratore non potrà trattenere presso di sé.

Una situazione idilliaca, sembra, che dovrà portare a vedere un futuro più roseo per la qualità di vita e di lavoro del nostro territorio stabiese. Ed è appunto su questo terreno che intendiamo stimolare le risposte del nostro

interlocutore. Né il generale fa mistero della bontà di un lavoro in sintonia con le istituzioni. Riassumendo, il percorso stabilito dal Commissario non si arresta e le preoccupazioni di Vozza sull'impatto ambientale sembrano fugate.

Le cifre impegnate sono considerevoli e consistente sarà il lavoro da compiere per portare a compimento l'intero piano di depurazione.

Tocca ora a Vozza individuare nel più breve tempo possibile le aree da destinare a questo impiego - ci spiega il generale - in modo che si possa procedere all'esproprio e al pagamento del suolo; quindi a impiantarvi le infrastrutture necessarie.

Col suo modo semplice e conciso di esprimersi ci fa un quadro di tutta la situazione,



di quello che ha trovato all'inizio del suo lavoro, sino ad oggi. Le gare di appalto effettuate, i completamenti di alcuni plessi nell'agro nocerino-sarnese, gli inizi a San Valentino Torio, non privi di imprevisti e difficoltà. Per Castellammare si prevedono gli espropri entro la fine dell'anno ed i bandi di gara per gennaio del prossimo 2006. Sono tempi che non si possono in

alcun modo accorciare, viste le leggi di attuazione. Così conclude: "Spero che a marzo si sia concluso tutto l'iter burocratico. E tanto riguarda il depuratore e la rete fognaria della vostra Castellammare. Ma non finisce qui. Verrà bonificato tutto il territorio del litorale interessato. Quindi si realizzerà la "passeggiata a mare" (secondo un vecchio progetto di Fuksas. n.d.r.) che richiederà la spesa di ben due milioni e mezzo di euro; mentre per la bonifica, si spenderà un milione e mezzo."

Certo non ci si poteva aspettare tanto, forse perché non ce lo saremmo neanche meritato, considerata l'insipienza degli amministratori che si sono susseguiti negli anni passati. Comunque vada, si arriverà alla primavera del 2006 ed il timore è che siamo fuori tempo massimo per la sua presenza all'Alto Commissariato. Non ci saranno deroghe? Questa domanda spera di provocare una risposta positiva da parte del Generale Jucci.

“Posso, a determinate condizioni, non certo economiche – ci dice il generale – procrastinare di un poco il mio termine, fino alla consegna dei lavori. Se poi chi di dovere sarà in grado di anticipare i termini, per me sarà un gaudio poter lasciare, considerata la mia non più tanto giovane età. Comunque non pensate che saranno tutte rose e fiori. Quando si metterà mano al ripristino delle reti fognarie ogni comune dovrà sopportare i disagi del caso. In ogni caso quello che avevamo promesso l'abbiamo mantenuto. Non senza la collaborazione delle autorità locali. Il vostro sindaco ha fatto senz'altro gli interessi di Castellammare, a volte, detto tra noi, è stato anche eccessivo, ma lo ha fatto esclusivamente per il bene della sua città.”

Usa parole di riguardo per tutti il generale, ma il maggior merito noi lo attribuiamo a lui. Si è infatti creata un'intera impalcatura attorno ad un edificio enorme, ad un'opera ciclopica e impensabile solo un decennio or sono: il disinquinamento del fiume Sarno. Con orrore andiamo al ricordo di un progetto ancora più ciclopico: il “disinquinamento del golfo di Napoli”, progettato dalla PD2, cioè Di Donato, Di Lorenzo e Pomicino: spesa prevista 50.000 miliardi delle vecchie lire.

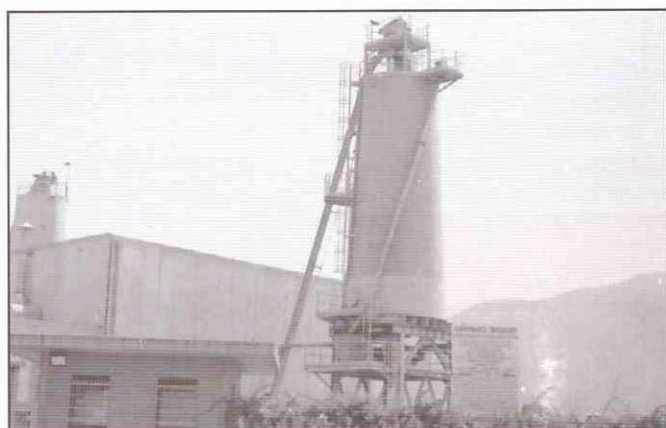
Ogni ulteriore commento è superfluo! Qui siamo di fronte ad un progetto in fase di esecuzione avanzata. Se i tempi programmati

saranno rispettati da chi verrà nei prossimi anni, ben presto si assisterà ad un vero e proprio miracolo del terzo millennio. Se invece la burocrazia e la spartizione politica entrerà nelle connessioni di questo edificio è ben facile prevederne il crollo e l'ineluttabile fine.

Caro Generale, glielo diciamo in termini elementari. Non abbiamo fiducia nelle cosiddette istituzioni, in generale, e in quelle meridionali e napoletane, in particolare. La Regione Campania con i suoi numerosi esempi, non è certamente di conforto. Lei potrà anche pensarla diversamente, ma purtroppo in dieci anni di cronaca politica di queste pagine, non ci siamo ancora sbagliati. Speriamo di farlo adesso!

Comunque non le diciamo addio, ma solo un arrivederci a presto...

La Redazione



LA STRANA VICENDA DELL'HOTEL MIRAMARE

A che punto siamo con l'Hotel Miramare? Bob!.... Dopo anni di abbandono, legati anche ad una intricata vicenda giudiziaria, e iniziati finalmente i lavori di recupero - va anche ricordata la dolorosa vicenda di quell'extraco-munitario che cercò riparo in quella fatiscente struttura e invece vi trovò la morte, forse per fame e per freddo - sembrava che tutti problemi fossero stati risolti e che in breve volgere di tempo l'antico albergo, ricostruito e rinnovato, avrebbe ripreso il suo ruolo, contribuendo a migliorare le potenzialità ricettive di Castellammare. E invece, demoliti pareti, pannelli, tra-mezzi, asportati impianti elettrici e idraulici, pavimenti, infissi e quant'altro, i lavori si sono nuovamente arenati. Rendendo lo scheletro dello stabile ancora più lugubre e triste sul lungomare della città. Tanto che -è ormai ricorrente l'interrogativo - ci si chiede cosa si aspetta a demolir-lo del tutto, restituendo l'integrità ad un panorama mozzafiato. (D.S.)



SPAGNUOLO

Gran Caffè Napoli

**“Un Fazzoletto
di dolcezza”**

Via Mazzini (Villa Comunale)
Tel.081.8711272 C.di Stabia

**GRAN
CAFFÈ
NAPOLI**

artearredo **LUCCO**

FABBRICA MOBILI

- Centro di lavoro Computerizzato
- Forniture Alberghiere
- Guardaroba su misura
- Vasto assortimento di mobili
Classici e Moderni
delle migliori marche

Unica Sede
Via Cassiodoro, 6 - Via G. Cosenza, 200
Tel. e Fax 081 8715366
80053 Castellammare di Stabia (Na)
www.artearredorusso.it

La Qualità
al vostro servizio



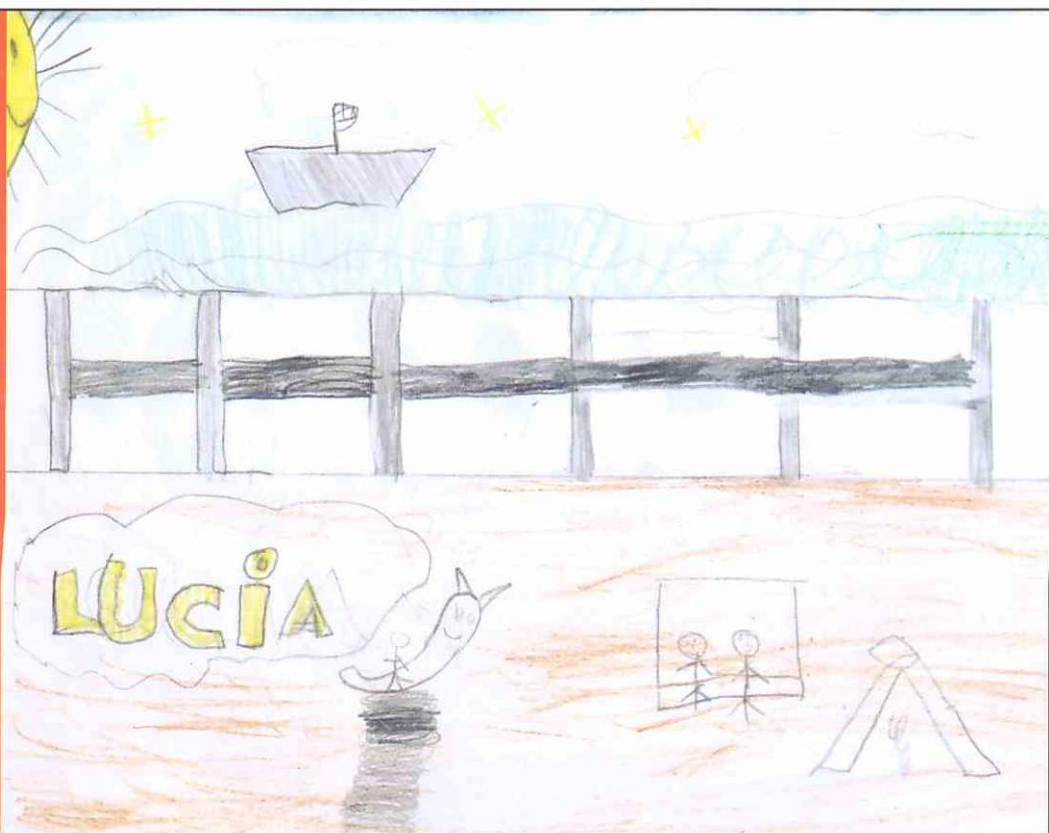
artearredo **LUCCO**

FABBRICA MOBILI

Il Disegno del Mese

a cura di
Maria Antonia Afeltra

Lucia Massa
classe I
Suore
Stigmatine



Vicini al mondo della tua famiglia, grazie alla più ampia offerta di investimenti, conti correnti, mutui e finanziamenti. Con un accesso diretto 24 ore su 24 a tutti i servizi, le informazioni e l'operatività, e con 750 Filiali a tua disposizione per trovare le soluzioni più giuste per te. Vicini al mondo dei tuoi interessi, se sei un professionista o un operatore economico, con una consulenza professionale e gli speciali servizi ricchi di benefit bancari ed extra bancari.

In tutto il mondo, vicini al tuo mondo.

E tradizionalmente vicini alle imprese di ogni dimensione: in Italia, con i più avanzati servizi on line e un network di Filiali appositamente dedicate, per supportare lo sviluppo dell'azienda con tutte le forme di credito, con la copertura dei rischi finanziari, con il corporate e l'investment banking. In tutto il mondo, grazie all'appartenenza al gruppo Sanpaolo, con i più efficaci servizi informativi e di gestione internazionale della tesoreria, e con la più esperta assistenza all'export-import. Sanpaolo Banco di Napoli: la più grande banca del Mezzogiorno, un mondo di persone e servizi, intelligenze e risorse, a tua disposizione. Per essere ancora più vicini al tuo mondo.

SANPAOLO
BANCO DI NAPOLI
La tua dimensione.

LE ISTITUZIONI INUTILI SONO DA CHIUDERE SUBITO.

Giusta, coerente, intelligente e realmente futuristica la riflessione propositiva avanzata dai Piccoli Comuni Italiani che nel Coordinamento trova la forza per garantire un futuro ai nostri figli ed evitare ad essi che un domani, per coercizione istituzionale o per difetto legislativo si troveranno a pagare debiti contratti dalla negligenza dei rappresentanti istituzionali senza scrupoli dei loro padri.

A tal proposito il Coordinamento propone una seria riflessione politica sulla necessità di arrivare in tempi brevi alla chiusura di Enti inutili come le Province, le Comunità Montane, i Consorzi di ogni ordine e grado (bonifica, rurali, ecc.), ormai inutili carrozzoni che tendono a far allargare a dismisura la spesa pubblica arrecando un danno enorme ai cittadini del domani che si ritroveranno con un debito pubblico procacite spaventoso. Sosteniamo inoltre la necessità di taglio reale del numero dei Consiglieri Regionali e dei Parlamentari per arrivare ad una rappresentanza qualificata e soprattutto realmente in grado di risolvere le grandi questioni che attengono alla vita delle persone.

L'impegno del Coordinamento è per la costruzione di una democrazia che ha nei Comuni, nelle autonomie locali, nelle Regioni, nel Parlamento e nel Governo i punti cardine efficaci ed efficienti. La riforma denominata devolution, conseguenza automatica della devastante riforma del Titolo V della Costituzione rende parimerito ai due poli nell'aver scardinato la Carta Costituzionale, autentico simbolo del nostro Paese. Ancora una volta la sinistra italiana sta dando prova di un utilizzo delle istituzioni, molto di parte come dimostra l'innalzamento verso l'alto della spesa pubblica.

Non è un caso l'enorme crescita della spesa pubblica nelle Regioni, soprattutto in quelle meridionali dove ogni Governatore si ritiene in dovere di fare tutto ed il contrario di tutto, assumendo con arroganza compiti e ruoli che attengono ad altre istituzioni di livello superiore.

Occorre quindi un dibattito serio in grado di realizzare riforme coerenti e soprattutto tese ad eliminare sprechi inutili a vantaggio dei servizi costituzionalmente garantiti che proprio i Comuni, il primo livello dello Stato ed il vero punto di contatto con i cittadini, con queste riforme sarebbero in grado di offrire senza problemi. In sostanza lanciamo una campagna di sensibilizzazione per uno Stato più leggero che si basa soprattutto sulle Autonomie locali la vera identità, la storia e la radice del Paese. Il Coordinamento nazionale dei piccoli comuni italiani sosterrà in pieno ogni iniziativa tesa a realizzare una legge di iniziativa popolare che si prefigge lo

scopo di snellire le istituzioni e chiudere quei carrozzoni vuoti utili solo a creare poltrone e far sopravvivere un sistema parassitario che si alimenta nella spesa pubblica a danno dello sviluppo e del futuro dei giovani.

Marco Feltri
Newsitalia.it

Abbiamo ricevuto questa e-mail da parte dell'Associazione dei Piccoli Comuni (d'Italia, suppongo). La riportiamo per dimostrare che non si è soli pensarla in un certo modo. Il nostro è il paese delle contraddizioni. Uno sguardo alla storia e riscopriamo che il miglior sviluppo si è avuto proprio al tempo dei Comuni. Ogni città era un piccolo stato a se stante, con le sue attività, i suoi commerci e le sue tasse: tutto girava attorno ad un nucleo centrale e, nonostante fossimo diversi secoli addietro, fiorivano le arti e i mestieri; si campava, insomma, secondo come Dio comanda. Poi lo sviluppo ed il progresso ci hanno ingigantiti, rendendo inarrestabili certi filoni di spesa senza controllo ed ancor oggi ne paghiamo le conseguenze. Per dirla in breve il costo dell'emancipazione è stato elevato, al punto di non poterne sostenere più il peso.

Da qui nasce la necessità di suddividere, secondo i meriti e, soprattutto, i demeriti la spesa di questo disastro economico. Nasce la Lega (nord, beninteso) e con essa la voglia di smettere di foraggiare un sud pietoso, piagnone e improduttivo. Il resto è attualità dei nostri giorni.

Samettendola con i finanziamenti a pioggia ed i contributi a fondo perduto ognuno dovrà fare la sua parte con i soldi che gli spettano. Dovrebbe instaurarsi un ciclo virtuoso. Ridurre gli sprechi, trasformare il prodotto obsoleto ed inventarsi o anticipare le novità del mercato... globale. Chi più sarà capace di cogliere le opportunità più porterà acqua al proprio mulino; (ed il Sud ha occasioni d'oro da far fruttare se solo fosse ben governato); altrimenti si rischia di parassitare una vita grama e solitaria. Questo è in sostanza la "devolution", al di là di tutti i se e di tutti i ma...

La Redazione



Quale farmacia è di turno oggi?

collegati a

www.farmaciatalarico.it

tutte le notizie che riguardano la salute e la sanità

PRESIDIO OSPEDALIERO DI GRAGNANO... E NON SOLO!

Nel verbale n.41 del 29-10-03 della Commissione Mista Consultiva e Partecipativa dell'Azienda Sanitaria Locale NA5 si legge a pag.3 che ".....in merito al presidio ospedaliero di Gragnano la situazione dovrebbe sbloccarsi entro il 20 novembre prossimo....". Dovrebbe: un condizionale che lascia poche speranze a coloro che hanno sperato sinora anche, come diceva Talete " quelli che pur altro non hanno, possiedono la speranza".

Il giorno 12 dicembre, con il rappresentante di Cittadinanzattiva dr.Talarico, ci siamo recati a visitare l'ospedale di Gragnano per controllare lo stato di avanzamento del nosocomio. Sconfortante!

La struttura, che pur rispetta i canoni della modernità, è completata, ma solo tre reparti (farmacia, prossimamente la radiologia, ed il settore amministrativo, si sono trasferiti, le altre stanze raccolgono solo la polvere del tempo e



dell'abbandono.

La prima pietra di questo complesso ospedaliero, che sulla carta dovrebbe dare recettività alle richieste di tutta la fascia di utenza posta ad est di Castellammare è stata posta nel lontano 1978 e fu benedetto con il nome di "Ospedali Riuniti di S. Antonio di Casa Scola e Santa Maria a Vigna della famiglia Girace". Un nome che, per il numero dei santi coinvolti, è tutto un programma ed una garanzia!

Il primo lotto fu finanziato con i fondi ricavati dalla vendita dei beni dell'Ospedale (160 milioni circa). Altri lotti furono invece finanziati dall'onnipotente Cassa per il Mezzogiorno e dalla Regione. Nel 1995 nascono le ASL (con le vecchie USL erano due ospedali separati). L'ospedale nel 1996, con l'entrata in vigore dell'ASL NA5, a seguito della legge regionale n.32/94, in applicazione del decreto legislativo di riforma sanitaria n.502/92, è diventato un prolungamento

dell'ospedale "S.Leonardo" di C/mare di Stabia. Ovvero i due presidi devono dividersi i compiti. Nei piani Gragnano, con i suoi 250 posti letto, due pazienti per stanza con bagno e doccia, avrebbe dovuto accogliere malati di lunga degenza, con reparti non chirurgici, come analisi e medicina generale, geriatria, neurologia e psichiatria; Castellammare avrebbe avuto i reparti chirurgici con la radiologia.

I lavori di costruzione, con alterne vicende e con vari stanziamenti, sono terminati nel 2000. Dal 2001 il direttore generale, dr. Aponte, dà luogo alla ripresa dei lavori lasciando ben sperare in una veloce conclusione dell'opera. Ma, ed eccoci alle dolenti note, nonostante tutte le assicurazioni, non si riesce a renderlo funzionante. Perché? Perché il Sindaco di Gragnano non dà il suo benestare? Cosa si nasconde dietro questo gran rifiuto dei due maggiori responsabili?

A dei veti incrociati, talvolta si sono aggiunte delle incomprensibili... incomprensioni. Eppure, ad ascoltarli, entrambi sono impegnati nel superamento di tutti gli ostacoli, tecnici e burocratici, che non hanno ancora consentito il pieno funzionamento della struttura sanitaria. In ogni colloquio l'unico elemento che abbonda è la buona volontà. Ma nel frattempo oltre centomila potenziali utenti restano in una logorante attesa. Tutti gli abitanti della zona dei Monti Lattari potrebbero avvalersi di questo nosocomio, solo se le sue porte si aprissero finalmente all'accoglienza.

In un mare di dubbi ed incertezze l'unico ad essere ottimista è il direttore amministrativo, che attualmente svolge il suo lavoro in quel di Gragnano, fiducioso e certo di vedere lavorare il "suo" ospedale a pieno regime entro 5 o 6 mesi. Ancora una volta (e forse l'ultima) vogliamo essere con lui, con il direttore Aponte ed il sindaco Serrapica.

E per quanto siano grandi i piaceri della memoria, sono insipidi al paragone di quelli della fiducia, essendo essa l'origine di tutto l'operare e di tutti gli intenti. Saremmo felici se alla fine dell'anno 2004 l'ospedale di Gragnano aprisse le porte agli infermi pur sapendo che la felicità è distrutta spesso dalla mala sorte, ma più spesso dalla cattiva "condotta".

Antonio Orazio



ASSOCIAZIONE NAZ. UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ - TORINO -

UNITRE UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ
SEDE AUTONOMA DI CASTELLAMMARE DI STABIA
E PAESI LIMITROFI

(Agerola, Casola di Napoli, Lettere, Gragnano, Pimonte, Pompei,
Santa Maria la Carità, Sant'Antonio Abate)

VIA G. MARCONI, 87 - 80053 CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)
TEL./FAX 081 8717510 Assicurazione Reale Mutua

3 novembre 2005 ore 11,03

Quello che avete letto accadeva sul finire del lontano 2003. A distanza di oltre un anno le promesse diventavano realtà. In una giornata di sole tutte le peggiori previsioni erano scongiurate ed i sogni si sono trasformati in interi reparti aperti al pubblico malato. Gragnano aveva finalmente il suo nosocomio e tutto il territorio a monte poteva contare su una struttura di tutto rilievo.

Abbiamo seguito la trafila di quest'opera che si è trascinata per decenni, tra intralci, ritardi immotivati, inchieste semiufficiali, trascuratezza politica e menefreghismo meridionale. Un'insalata che finalmente ha ricevuto il suo condimento.

Centinaia e centinaia di persone, tra operatori del settore, uomini politici a qualsiasi livello, e cittadini normali hanno affollato gli spalti che fronteggiano il nuovo nosocomio. L'attesa era snervante e con appena un'ora di ritardo si è avuto l'ingresso delle cosiddette autorità. Il vescovo ha tagliato simbolicamente il nastro e una semplice preghiera è stato di buon auspicio all'altrettanto buon funzionamento della struttura. Tutto come da copione. Non sappiamo se è seguito rinfresco...

A parte il direttore generale ed il sindaco di Gragnano che sono stati i più tenaci (anche se a diverso titolo) del completamento dei lavori, gli altri facevano solo da comparsa. Vi sono responsabilità in alto che non trovano nessuna scusante in quel sentimento di soddisfazione mal celato.

Gragnano e con essa Castellammare hanno solo patito in questi decenni. E con loro un'intera

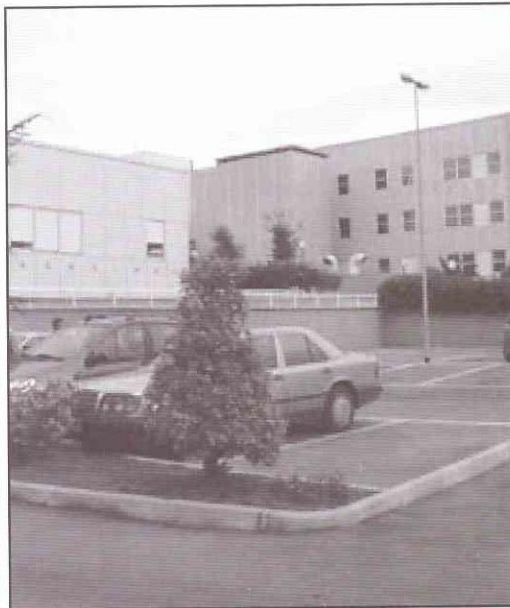
popolazione rimasta allo sbando sanitario che non ha pari nel resto della penisola. O si comprende che la sanità in Italia è solo un'emergenza continua o si continua a fare politica sulla pelle dei cittadini. L'imponenza della spesa per la salute è una montagna che non trova riscontro alcuno nei servizi ricevuti. Basterebbero dei semplici raffronti con altre regioni italiane o con i paesi limitrofi per accorgersi di come la sanità sia più assimilabile ad un bacino idrico che perde acqua da molte parti che ad un filone aurifero di buoni propositi e cure salvifiche. Sono più le parole sprecate che gli atti medici compiuti nell'interesse del malato.

Nel pianeta sanità esiste un male incurabile: l'elefantiasi! A fronte di una spesa che assorbe circa il 60 per cento degli introiti finanziari regionali valutate da soli quali siano i servizi cui si può accedere con soddisfazione. Sono miliardi che troppo spesso prendono vie secondarie senza fruttare un bel niente per i cittadini bisognosi di cura. Basta pensare alle bibliche liste di attesa; ai ricoveri

in corsia; alla scarsa informatizzazione del settore e via patendo. C'è qualcuno che risponde di queste discrasie? Non ci risulta. Ma di questo avremo occasione di parlarne ancora.

Comunque un passo è stato fatto. Gragnano ha il suo ospedale, nuovo di "zecca" e tutti noi possiamo essere felici e contenti. Con l'augurio di non dovercene servire mai! A poscia...

La Redazione



Presepi dal Mondo 2005

Opere presepiali realizzate da cooperative dei paesi in via di Sviluppo

La C.P.S. presenta per il Natale 2005 la mostra-vendita "Presepi dal mondo 2005"; l'esposizione sarà aperta al pubblico, con ingresso gratuito, dal giorno 8 dicembre 2005 al giorno 8 gennaio 2006 con i seguenti orari: dalle 9 alle 13 e 30 e dalle 17 alle 20 e 30. L'iniziativa si svolgerà presso il "Salone Azione Cattolica Diocesana" della Chiesa Santa Maria dell'Orto a Castellammare.

Dal 12 al 16 dicembre presso la citata chiesa si svolgeranno spettacoli curati dalle scuole elementari e medie della Città.

Lo scopo della manifestazione è di incentivare e promuovere il Commercio Equo e Solidale e raccogliere fondi a sostegno dei progetti CPS in Perù e Senegal.

Per informazioni telefonare al numero 0818704180



LA FESTA DEI NONNI

Gentile Redazione

Le mando questo mio semplice scritto Veda se ritiene utile pubblicarlo, grazie. Il 2 ottobre 2005 è stata celebrata la festa dei nonni, e il resto dell'anno? Una festa in più, specie se dedicata ai nonni, non fa male. Anzi, potrebbe rappresentare un fatto positivo, a patto di ricordarci dei nonni e dei loro problemi anche negli altri giorni dell'anno.

I motivi per ricordarci dei nonni sono tanti. In primo luogo perché le conquiste economiche e sociali nel nostro paese non sono venute dal nulla, sono costate enormi sacrifici anche ai nostri nonni. Lo stesso allungamento delle aspettative di vita, è giustamente considerato, misura di successo del modello sociale costruito, una conquista sudata, con l'impegno partecipativo dei nostri nonni. Forse dovremmo chiederci se la qualità e quantità della vita assicurata oggi a moltissimi nonni li paghi dei sacrifici sostenuti.

gi i nonni sono, un aiuto e sostegno economico ai figli, accudimento e cura dei nipoti, volontariato in tutti i campi, lavori socialmente utili, assistenza ai famigliari più anziani e a quelli più bisognosi, svolgono attività culturali, sportive e ricreative, sono gli impegni e le diverse attività, utili e preziose per l'intera società, che svolgono i nostri nonni. Ma non sempre i nonni sono rispettati e adeguatamente considerati. Intanto le promesse fatte e non mantenute: dei sei milioni e mezzo di pensionati al minimo, ce ne sono ancora cinque milioni che attendono il famoso milione al mese promesso dal governo di centrodestra, e in vista delle prossime elezioni politiche, si sentono aleggiare nuove promesse. In questi ultimi anni il potere d'acquisto delle



pensioni è diminuito, per effetto dell'aumento dei prezzi e dei tagli dei finanziamenti a Regioni, Province, e Comuni, con le leggi finanziarie degli ultimi 4 anni e ora che con la legge finanziaria 2006, con relativo taglio dei servizi e aumento delle tariffe. I soldi per ridurre le tasse ai ricchi o per condonare gli evasori li hanno trovati, ma non ci sono stati interventi, nè per frenare il caro vita, nè per rivalutare adeguatamente le pensioni, non c'è stata nemmeno la restituzione delle tasse pagate in più per l'effetto dell'inflazione (il cosiddetto fiscal-drag). L'assistenza agli anziani, spesso non autosufficienti, resta per molti casi a totale carico delle famiglie, sempre più spesso ricorrono all'aiuto delle badanti, nella sanità le liste

di attesa sulle prestazioni sono sempre più lunghe, e ticket sempre più cari. Il tutto senza che queste domande di servizio siano analizzate, e messe in quella rete di servizi che dovrebbero essere costruiti sul territorio per i più bisognosi. Diciamo al governo, che vogliamo meno promesse e più fatti concreti per i più bisognosi, per i nonni, bisognerebbe adottare alcune cose da subito, istituire un fondo nazionale per la tutela dei non autosufficienti, misure urgenti per frenare il caro vita, tutelare il potere d'acquisto delle pensioni, garantire servizi e sostegni più adeguati, in particolare per le persone non autosufficienti, che vanno messe al primo posto. Abolire i ticket sanitari, annullare le liste di attesa nei prestazioni sanitarie. Tutti assieme facciamo sentire la nostra voce, e fare tutti qualcosa di più nella società, per fare stare bene i

nostri nonni, possibilmente dentro una società piena di valori, piena di diritti, piena di solidarietà, piena di umanità, in una società più giusta verso i più bisognosi.

Lena Francesco,

GAZEBO INVADONO STRADE E MARCIAPIEDI

Egregio direttore,

Le scrivo per avere un suo pregiato giudizio in riferimento all'articolo apparso sul suo oculato giornale nell'Agosto u.s. a pagina 27 <<gazebo invadono strade e marciapiedi>>.

Dove il difensore civico di questa martoriata ed abusata città si lamentava e denunciava a nome di noi cittadini abusati e martoriati, del disagio creato da queste occupazioni di suolo pubblico.

Risultava dall'articolo anche il disaccordo della società incaricata per il controllo delle strisce blu, ed addirittura il Comandante dei tutori dell'ordine locale, Signor Lucio Cosenza, si scusava del disagio e si impegnava a ripristinare l'ordine a fine autorizzazioni.

Ma ecco che dal cilindro del MAGO VOZZA esce il coniglio ed in poche ore rimanda tutto al 31 Gennaio 2006 con delibera in data 3/11/05.

Concludo chiedendo un suo giudizio sulla mia riflessione: Era tutto falso? Siamo tutti dei bugiardi? tutti siamo consapevoli che in questa città tutto è lecito, tutto è garantito e che proprio in questa città è stato coniato il motto: << AD UN PALMO DAL MIO NASO SALTI CHI PUO' >>

Con Affetto e Simpatia
Franci CIMAROSSA

CORNETTO + caffè 1



Tel /Fax 081/8702819

www.caffedolcevita@fastwebnet.it

Via Nocera, 84 - C. di Stabia

LA CONFESSIONE DI PRODI....

"Signor parroco, mi vorrei confessare."

"Certo, figliolo, qual è il tuo nome?"

"Romano Prodi, padre."

"Ah! L'ex Presidente del Consiglio. Ascolta, figliolo, mi pare proprio che il tuo caso richieda una competenza superiore. Credo che sia meglio che tu ti rechi dal Vescovo."

Così Prodi si reca dal Vescovo, chiedendogli se lo poteva confessare.

"Certo, figliolo, come ti chiami?" "Romano Prodi,"

L'ex Presidente del Consiglio. No!, caro, non ti posso confessare, perché il tuo è un caso difficile. E' meglio che tu vada in Valicano."

Prodi va dal Papa.

"Sua Santità; voglio confessarmi"

"Caro figlio mio, come ti chiami?"

"Romano Prodi"

"Ahi ahi, ahi, figliolo, il tuo caso è molto difficile anche per me. Guarda, qui, sul lato del Vaticano c'è una piccola cappella. Al suo interno troverai una Croce. Il Signore ti potrà ascoltare."

Prodi, giunto nella cappella, si rivolge alla Croce: "Signore, voglio confessarmi."

"Certo, figlio mio, come ti chiami?"

"Romano Prodi.

"Ma chi? L'ex Presidente del Consiglio? L'ex Presidente dell'Iri? L'ex Presidente della Comunità Europea? L'amico dei comunisti? Quello che ha creato la tassa una tantum sui conti correnti di tutti i ricchi

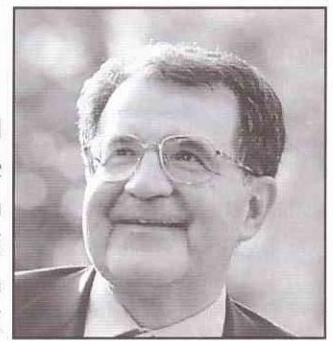
e poveri (l'8 per mille)? Quello che ha creato la tassa di lusso una tantum sulle moto dei poveri e dei ricchi (700.000 lire)? Quello che ha spremuti tutti per entrare nell'Euro (da 60.000 a testa minimo)? Quello che ha fatto una voragine nei conti dell'Iri e che ha ovviamente insabbiato? Quello che ha permesso alla Cina di invadere i mercati europei di materie prime a basso costo senza controllo?"

"Ehm... sono sempre io, Signore,"

"Figlio mio... non hai bisogno di confessare, tu devi solamente ringraziare."

"Ringraziare? E chi?"

"I Romani, per avermi inchiodato qui. Altrimenti scendevo dalla Croce e ti facevo un c... così!"



(Anonimo Italiano)



Corale "Amerigo Vespucci": A S.Maria dell'Orto prosegue la tradizione canora

Da anni presente nella Chiesa di S.Maria dell'Orto, la corale Amerigo Vespucci vanta ancora oggi bambini profondamente interessati al canto liturgico in particolare e alla musica in generale.

"La vera anima di questa parrocchia è Don Franco De Martino, che, malgrado i suoi problemi di salute, non manca mai di assistere alle prove dei bambini, il cui volto si illumina al solo nome di questo parroco" commenta una delle mamme che, d'abitudine, il sabato pomeriggio accompagna suo figlio alle prove settimanali per la

messa domenicale.

Diretto da Tonia Afeltra, il piccolo coro di voci bianche, ha alle spalle una tradizione decennale costellata di successi e fatta di concorsi, di trofei, di feste di piazza e di manifestazioni. Senza contare poi, ovviamente, i vari concerti tenuti nei posti più svariati, tra cui la nave Amerigo Vespucci da cui prende il nome.

La peculiarità di questa corale è proprio la forte capacità di unire, di tenere insieme, bambini appartenenti a parrocchie diverse di Castellammare, che non perdono nemmeno un appuntamento per il ritrovo settimanale che, oltre a rappresentare un momento di svago dopo gli affanni della settimana, diventa un importante momento di socializzazione.

Ed ora ci si prepara al concerto natalizio che avrà luogo verso la metà di dicembre e che vedrà impegnati i piccoli a fianco dell'altra corale della chiesa, la Corale "S.Maria dell'Orto" di cui fanno parte, invece, persone appartenenti ad una fascia di età superiore.

Inutile dire che le iscrizioni per la corale sono aperte a tutti coloro che vogliono trascorrere qualche ora all'insegna del divertimento e dello stare insieme.

Milly

Storia di Stabia

— La reazione Antitedesca a Castellammare di Stabia —

L'assalto al cantiere

di Giuseppe D'Angelo

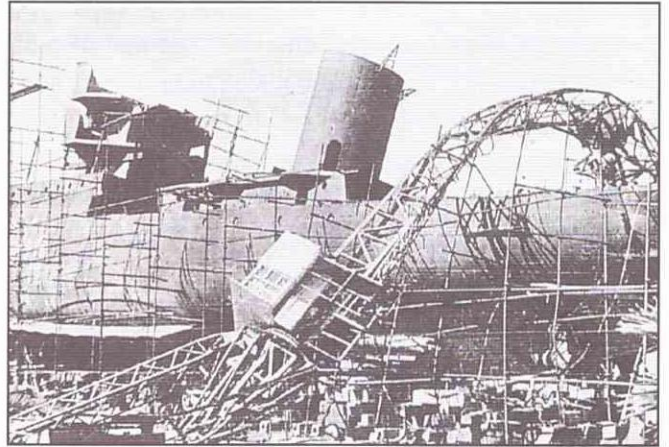
Subito dopo l'armistizio, le mire dei tedeschi furono puntate su una delle principali industrie belliche italiane, simbolo stesso della città, suo cuore produttivo e civile: il Cantiere Navale. Un insediamento industriale, quello del cantiere, le cui maestranze, nonostante il fascismo, nonostante le persecuzioni verso gli oppositori del regime, mantennero in gran parte sempre un atteggiamento - per quanto possibile - di non allineamento alle imposizioni mussoliniane: ancora fresca era la memoria della tempestosa visita del Duce ai cantieri del 16 settembre 1924, quando Mussolini fu accolto freddamente dagli operai ad appena un mese dal delitto Matteotti. Ancora scottavano gli arresti e le perquisizioni di operai e antifascisti nel 1936, a seguito del rinvenimento di volantini che inneggiavano ai fatti di Piazza Spartaco di 15 anni prima. I tedeschi hanno due obiettivi, legati alla scelta operata dai comandi superiori di fare terra bruciata nella ritirata verso Nord: nel mirino dei nazisti finiscono così il Cantiere Navale e i Cantieri Metallurgici. In entrambi i casi, a difendere le industrie ci sono militari italiani che subito si schierano col governo Badoglio. L'evento più tragico si verifica l'11 settembre.

La guarnigione tedesca, appartenente alla Divisione Kesserling come già detto, fa rotta sul cantiere navale: ha l'ordine di distruggere tutto. Ma il comandante Capitano di Corvetta Domenico Baffigo e altri ufficiali della Marina Militare si oppongono al folle proposito.

Ma andiamo con ordine.

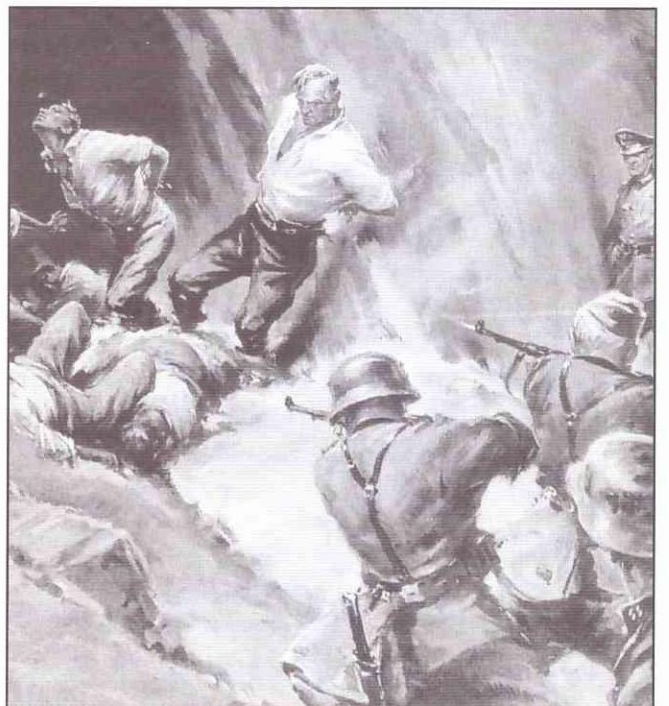
All'annuncio di Badoglio la sera dell'8 settembre, le truppe della Marina e dell'Esercito presenti a Castellammare salutarono con spari a salve quella che sembrò ai più come la fine della guerra e delle sofferenze. Ma si comprese subito che le cose sarebbero andate diversamente: il locale comando della Marina decise il rinforzo della guardia armata ai due ingressi della Corderia, mentre il Comando del Presidio al Cantiere Navale dispose un irrobustimento della vigilanza all'ingresso dello stabilimento.

Nel cantiere erano state già stipate cariche esplosive per la distruzione sia dello stabilimento sia delle unità navali, in caso di attacchi nemici. La sede del Comando Marina, ospitata alla Caserma Cristallina, era stata trasferita a Vico Equense, e i contatti con Napoli erano possibili solo tramite un radiosegnalatore sistemato all'interno della Corderia.



Al comando del Presidio vi era il colonnello dell'Esercito Giuseppe Olivieri, mentre suo aiutante era il capitano Mario Ripamonti.

Il comando della Marina era affidato al capitano di vascello Guglielmo Robbia; ma costui era ammalato, e quindi svolse le funzioni di comando l'ufficiale più anziano, e cioè il capitano di corvetta Domenico Baffigo, che era a Castellammare quale comandante in 2^a dell'incrociatore leggero "Giulio Germanico", in corso di allestimento nel cantiere stabiese. Il direttore della Corderia era invece il colonnello del genio navale Gregorio Marini, che era anche capo dell'ufficio di vigilanza del Cantiere; sempre in Corderia prestava servizio il tenente del genio navale Ugo Molino.



Oggi è possibile ricostruire con precisione la situazione del porto di Castellammare in quel tragico settembre del '43. Al molo mercantile erano allineate le corvette *Vespa*, *Lucciola* (entrambe in condizioni di navigare), *Grillo*, *Cicala* e *Calabrone* (queste tre erano in allestimento), più l'incrociatore *Giulio Germanico*, varato nel luglio del 1941 e in corso di allestimento. Inoltre erano presenti due VAS (vedetta anti-sommergibili), la n. 242 in allestimento sullo scalo (fu demolita dai tedeschi), la n. 243 in mare, varata da poco. Sempre sugli scali del cantiere erano in riparazione tre motozattere (n. 743, 745 e 792), mentre altre quattro corvette del tipo *Crisalide* (si sarebbero dovute chiamare *Cocciniglia*, *Cavalletta*, *Maggiolino* e *Libellula*) era in costruzione sullo scalo e non saranno mai più completate a seguito dell'armistizio.

Nel porto erano ancora ormeggiati un sottomarino in disarmo in precedenza battente bandiera francese (alla banchina Fontana) e il piroscampo *Maddaloni* (ex francese col nome di *Pierre Claude*): quest'ultima unità, attraccata di fianco alla banchina *Marinella*, era destinata ad accogliere materiali di costruzione delle navi da mettere in salvo, trasportandoli al nord.

La giornata del 9 settembre, nel Regio Cantiere, trascorse dunque senza incidenti. Il Comando della Marina da Napoli aveva ordinato di rendere inutilizzabili le unità navali per i successivi quindici giorni: per tutta la giornata dunque le navi ancorate nel porto stabiese furono disarmate e private dei pezzi principali. Il tutto fu nascosto accuratamente e talmente bene che i tedeschi, una volta preso possesso del cantiere, non potendo utilizzare le navi, le affondarono.

Il 10 settembre, a neanche trentotto ore dall'armistizio, le truppe tedesche mostrarono la natura aggressiva della propria azione: Castellammare fu teatro, così, dei primi atti di repressione che tanto sangue e distruzione semineranno a partire da quel momento nel resto del Paese.

Il mattino del 10, alcuni soldati tedeschi salirono a bordo del piroscampo *Maddaloni*, con l'obiettivo di farlo saltare in aria. Se ne impossessarono, ma l'apparato motore era già stato messo fuori uso dai marinai italiani il giorno precedente.

Nel pomeriggio ci fu il primo vero scontro a fuoco tra tedeschi e italiani: un drappello germanico tentò di forzare l'ingresso della *Navalmecanica*, ma il corpo di guardia si oppose energicamente, rispondendo all'assalto: morirono un soldato italiano (forse un carabiniere) e un commilitone tedesco restò ferito.

Il giorno successivo, l'11 settembre, fu il più tragico: da mezzogiorno in poi ci fu un susseguirsi di scontri a fuoco e combattimenti. I tedeschi avevano deciso di impadronirsi del cantiere e delle navi: ormai non c'erano

più dubbi. Sia i soldati del corpo di guardia sia i marinai combatterono con coraggio e determinazione, uccidendo parecchi nemici e riuscendo a liberare il piroscampo *Maddaloni*. I militari italiani morti furono in numero minore. Gli scontri proseguirono per l'intera giornata, mentre il *Maddaloni* fu portato al largo, al centro del bacino del porto, per sottrarlo a danneggiamenti o saccheggi.

Mentre la situazione militare si faceva difficile, una tragedia imprevista complicò le cose, rendendo sempre più impossibile il compito delle truppe italiane che restarono fedeli alla Patria e risposero - senza dubbi o tentennamenti - agli attacchi tedeschi. Una tragedia - come vedremo - che come spesso capitò da quel momento in poi, ebbe come vittime principali ignari civili. Ecco i fatti: una batteria nazista che aveva preso il controllo della collina di Pozzano aprì il fuoco sul traghetto passeggeri, la «*Giovannina*» che faceva da spola tra Napoli e Sorrento, e che stava passando al largo della località stabiese, provocando una vera e propria strage e facendo colare a picco l'imbarcazione.

Il traghetto era seguito da un secondo traghetto armato della Marina militare per fare da scorta: furono i marinai a trarre in salvo i superstiti e a far rapida rotta su Castellammare per portare a terra i passeggeri e prestare cure ai feriti, il tutto mentre nel porto infuriava lo scontro a fuoco tra truppe italiane e tedesche. La strage fu raccontata anche da Benedetto Croce che in quel momento svernava nella sua dimora di Sorrento, nel suo «*Quando l'Italia era divisa in due*». Ecco le parole del Croce: «Abbiamo assistito al cannoneggiamento che i tedeschi dalla *Torre Annunziata* hanno fatto di un motoscafo che trasportava merci e passeggeri; e poi si è saputo che hanno dato morte a una decina di persone».

La situazione a Castellammare si fece pesante: l'effeatezza del

bombardamento tedesco sul traghetto passeggeri dovette palesare ai militari asserragliati nel cantiere navale che i nazisti non avrebbero avuto scrupoli nel bombardare lo stabilimento *Navalmecanica*, pur di mettere in pratica il loro piano di distruzione ed impossessarsi di armi e imbarcazioni.

Per la città e il suo Cantiere si prospettava una vera e propria carneficina. E oggi, a distanza di tanti anni da quei fatti, non si può non considerare ancora più eroico il gesto di quei marinai e di quei soldati che a sprezzo della propria vita si opposero ai tedeschi.



Lotta per le investiture

Fortunatamente i quotidiani sono diventati dispensatori di sapere e di storia. Basta comprarne uno per erudirsi, con gli allegati, sui fatti del mondo e sugli avvenimenti che conoscevamo solo sui libri di liceo.

Un periodo storico che spesso si è ripetuto nei secoli a venire è stato quello delle investiture. Siamo a ridosso dell'anno mille. I dieci secoli sono trascorsi senza che nessuno si preoccupasse di un'eventuale fine del mondo. Tutt'altro, la terra attirava molto più del cielo. Conventi, abbazie, vescovati e addirittura papati si compravano a suon di talleri d'oro o di coltellate. Tutto aveva un prezzo, forse anche la beatificazione. Tempi lontani? Quando mai! Oggi è esattamente lo stesso! Se non si tratta di incarichi ecclesiastici si parla di consulenze, presidenze e compartecipazioni.

Castellammare non è mai stata immune da questa guerra. Anzi, è diventata da sempre terreno di scambio: tanto a partito, tanto a rappresentanza comunale.

Se siamo inorriditi di fronte alla simonia, non ci meravigliamo di fronte a questa odierna corruzione. Un amministratore, quando può dare qualcosa, lo fa con tutto il suo buon cuore. Una cosa a me, una cosa a te!

Ritornando a Castellammare analizziamo quali sono le investiture causa della tenzone infinita: il priorato della Multiservizi, l'abazia della Sint, la contea delle Terme di Stabia, il ducato dell'Asam, e il feudo dell'Asm. Gofredo di Buglione avrebbe di che divertirsi. Per risolvere l'intrigo non basterebbero cinque crociate.

A proposito di crociate; c'è da pensare che i politici locali siano presi da grande fervore religioso e tutti

propensi ad abbracciare la croce per riportare il santo sepolcro al suo posto, cioè far quadrare i bilanci delle partecipate per portare i conti in ordine.

Chi ritiene che essere a capo di un'azienda significhi sposarne i problemi e cercare di risolverli è fuori strada. Lì non ci si va per mettere le cose a posto, ma solo per ricavarne i debiti benefici! Ragion per cui, il sindaco è stato costretto ad interrompere questa sequela di infruttuose investiture per cercare di dare incarichi a chi intende lavorare per il risanamento dei conti pubblici.

Ma quanto costano queste possessioni ai comuni vassalli? Ecco il rendiconto:

La Multiservizi, ha 126 dipendenti e macina 800.000 euro di perdite annue; pari a 1.600.000 dei vecchi sesterzi.

La Sint, ha un consiglio di amministrazione dimissionario; 5 dipendenti e 3 milioni di credito con il Ministero del tesoro.

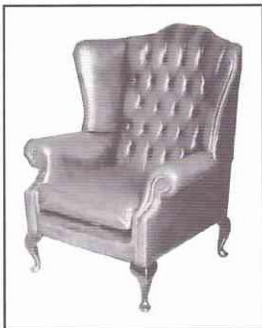
Le Terme di Stabia, ha 300 dipendenti ed 1.200.000 euro di perdite. (Tutti gli aspiranti acquirenti si sono dileguati!).

L'Asam è commissariata, con i suoi 45 dipendenti e 12.000.000 di euro di perdite (Ha battuto tutti i record di passività!).

L'Asm, ha 700 dipendenti e 700.000 euro di perdite (due milioni a dipendente: evviva!).

Di fronte a questo mare magnum di debiti ognuno dovrebbe fuggire, come un pavido cavaliere di fronte al feroce Saladino. Invece resistono, resistono, resistono...

T.T.



LaFoto D'epoca

C. di Stabia - Scuole elementare classe III
Anno scolastico 1948-49

Prof. Tommaso Guida



Scampia – Secondigliano: ore 13,30... un giorno qualunque

Ero a Napoli, alla guida della mia macchina.; come non di rado, attraversavo il Corso Secondigliano, una lunga strada che da Capodichino si inoltra verso la periferia verso i comuni dell'area giuglianese. Pieno giorno, molto traffico, negozi ancora aperti, gente per strada e dappertutto...uno di quei giorni in cui si ascolta musica in macchina, aspettando che il traffico lasci qualche varco alla fretta. All'improvviso un rumore al finestrino mi scuote....a qualche cm. dal mio viso vedo una pistola, vera, di quelle che sinora avevo visto agitare solo nei film....la pistola è fissa su di me, nonostante la mia macchina prosegua per qualche istante lentamente: la mano che la tiene ferma appartiene ad un uomo, poco più che trentenne, alla guida di un motorino e con un giovane dietro di sé che ho immaginato "apprendista".

Resto ferma, immobile, alla guida della mia macchina, mentre mi urlano di scendere; pochi istanti dopo, altri due uomini su un altro motorino mi spalancano lo sportello e mi trascinano con violenza a terra, fuori dalla macchina, mentre riesco a salvare la borsa dal sedile.

La sensazione che quella pistola avrebbe potuto funzionare, a distanza di alcuni giorni, è ancora viva in me, così come la certezza che Napoli sia ormai una città allo sbando, un far-west in cui mancano addirittura gli "sceriffi".

Pieno giorno, a volto scoperto, svariate decine di persone presenti, nessun filtro alla violenza gratuita.

I carabinieri sono arrivati dopo più di mezz'ora..."Signò" hanno risposto ai miei impropri "non ve la prendete con noi!! Siamo l'unica macchina in servizio su tutta Secondigliano e Scampia!!"

Secondigliano e Scampia non sono semplici quartieri....sono vere città di decine di migliaia di abitanti in cui la concentrazione di delinquenza e miseria è tale da ricordare tristemente terre malate lontane, come le periferie brasiliane o alcune aree della Colombia.

Lo Stato, in queste terre, è del tutto assente. Ho attraversato per la prima volta nella mia vita il quartiere di Scampia nella macchina dei carabinieri che mi accompagnavano a sporgere denuncia..."Possibile che per chilometri di strada non si veda l'insegna di un servizio pubblico, di un centro ricreativo, di una qualsiasi...." inveivo sbigottita al cospetto di tanto squallore "Signò!!!" mi hanno subito interrotta i tre carabinieri "Ma quale centro educativo!!! Qua ci vivono solo pregiudicati e tossici....se ci sta qualcuno "perbene" è una perla rara..."

"Questa è gente che entra e esce dalla galera" ha aggiunto prontamente il più giovane dei tre "e noi non solo siamo allo sbando, esposti come voi e non tutelati, ma abbiamo anche le mani legate..."

Legate da chi?" "E certo...se anche noi arrestiamo sul

fatto un delinquente, dopo qualche giorno sta un'altra volta fuori....La magistratura serve solo a mettere in libertà quelli che noi arrestiamo...e a questo punto, mi

dice lei che li arrestiamo a fare?" I carabinieri sono impotenti e indifesi, la polizia è assente...le pistole sono nelle mani di quasi tutti i cittadini del quartiere, compresi i bambini, che si fanno da soli "giustizia". Nessun segno, sui muri, di vita cittadina, di spettacoli o di iniziative che possano lasciar immaginare una qualche forma di civile comunanza. La violenza è nel DNA della vita del quartiere...trasuda dalle urla che si rivolgono le persone anche solo per un saluto, comunicandosi in quel modo un comune malessere. I carabinieri in sede cercano di darmi conforto...ma la rabbia che provavo non aveva ancora dato spazio a segni di cedimento. La denuncia è laboriosa....finché vengo

cortesemente accompagnata alla fermata dell'autobus. Per la prima volta, intravedo sui muri imbrattati un manifesto, uno di quelli a me cari...a sfondo rosso, e con sigla di partito, recita "I bilanci partecipativi a Scampia: una iniziativa di quartiere". Avevo trattenuto le lacrime fino a quel momento ma quel piccolo manifesto, usurato dalla pioggia e dagli strappi, mi faceva d'improvviso sentire l'ingenuità e la tenerezza di una sfida già persa...e su quelle parole si poggiavano le mie lacrime e i miei pensieri "Signò!" mi urla un uomo maturo "ma vi è morto qualcuno di questi!?!...ma lasciategghi (lasciateli andare)...fann' sul' chiacchiere!! (sono tutte chiacchiere)"

Scampia non ha più parole da dare al racconto politico...e neanche a quello ricamato dalle trame dei progetti fasulli che lo Stato continua ad annunciare e, di fatto, a non fare....è il folklore macabro della cronaca di camorra a tenere la scena nel teatro di guerra di queste terre...e non c'è realtà più ostica alla legalità e al senso dello Stato di quella in cui sia culturalmente radicato un ostracismo che trova piena conferma nella reale latitanza delle istituzioni. La tenerezza del sogno politico non raggiunge la miseria di Scampia...la camorra è più vicina, è lì, a far da ombrello alla disperazione che non sa chiedere altra giustizia che quella della violenza che genera....la camorra c'è, a dar violenza alla violenza...lo Stato non c'è, ed è il suo pieno silenzio a far risuonare con terrore ancora dentro di me il rimbombo della pistola a qualche centimetro dal mio cranio.

Antonella 23/11/2005



ATTO SECONDO - PERIFERIE E DEGRADO - IL PENSIERO DEL NORD

Leggo su Libero di "Periferie senza condizioni sociali ed ambientali dignitose", fatto evidente e sotto gli occhi di tutti. Ma la colpa del degrado non è solo di architetti ed urbanisti che su questi progetti hanno lavorato. Penso infatti che questi siano gli effetti ultimi di scelte politiche e di (mancate) progettazioni a medio e lungo termine delle città. Cecità prospettica. Vedo le solite foto di Scampia e dei mostruosi palazzoni di Milano: in primo piano i soliti cumuli di rottami, pattume, vere e proprie discariche di pneumatici, lavatrici, mobili vari e chissà cosa d'altro. Il solito simbolo del degrado. Ma tutto ciò non è stato accumulato lì dagli architetti, nè dagli urbanisti e nemmeno dagli amministratori locali (che di colpe ne hanno comunque parecchie). In questi quartieri degradati qualcuno ci abita e da sempre li trascura, li danneggia, li violenta a tutti i livelli. Questo qualcuno è evidentemente il primo responsabile del pericoloso degrado cui assistiamo e che oggi ci meraviglia.

Sebastiano Simonini

L'ALLUVIONE DEL 20 GENNAIO 1764

Da "S. Catello e i suoi tempi" 1932

Ogni anno, il 18 gennaio, vigilia della festa di S. Catello, si celebra nel Duomo, a devozione del Capitolo, una messa votiva, seguita dal canto del Te Deum pro gratiarum actione. L'origine di tale pia cerimonia ci è stata tramandata dal verbale di una sessione capitolare, tenuta il 4 febbraio 1764. Quivi si narra che il 19 gennaio di detto anno, - essendo vescovo mons. Giuseppe Coppola, si era celebrata con insolita pompa la festa del Santo Patrono, quando, in su la mezzanotte, si scatenò un terribile uragano con piogge abbondanti. Dai monti vicini si rovesciò sulla Città un'immensa quantità di acqua, che attraverso i due rivi, Vallacaia e Caporivo, si riversò per le strade De Turris, Coppola, Gesù e le altre vicine. Ostruiti gli sbocchi al mare dai materiali trasportati dai torrenti, le acque salirono fino al secondo piano delle abitazioni. Nel verbale citato si legge: "Dai monti vicini cadde prolissa copia di acque sulla desolata Città, e con esse gran quantità di legname sveltì dalle radici nelle circostanti selve e come pure grandissima abbondanza di terreno, d'arena, d'argilla, di pietre e di macigni di grosso e grave diametro, che dopo tal terribile circostanza, si dovettero rompere, adoperandosi le mine di polvere per ridurli a uso di fabbriche o di calcina... Si attribui alla protezione del nostro S. Catello il non esser percolato alcun degli abitanti, essendo notabili e meravigliose le circostanze e gli accidenti con i quali più nostri concittadini si salvarono dal pericolo di perdere la vita, implorando il divino aiuto ed invocando il nostro S. Protettore. Non così è succeduto a Gragnano e nei paesi circonvicini, essendo rovinate



molte case e quasi interi villaggi, con l'estermio degli abitanti sotto di quelle, o soffocati dalle acque o sepolti tra il fango ed i sassi". Enormi massi, trascinati dalla furia dell'acqua, diroccarono mura e porte, abbattendo e travolgendo tutto ciò che incontravano sul loro cammino. Molti furono i danni e numerose le vittime nei paesi vicini; ma, a Castellammare, non si ebbe a deplorare alcun morto, giacchè gli Stabiesi, a cagione della festa del Patrono, da poco s'erano ritirati, ed erano quasi tutti svegli allorchè scoppiò l'uragano. Il capitolo, a perpetuo ricordo dello scampato pericolo, stabili di celebrare ogni anno, nella vigilia della festa del Santo, una messa cantata votiva.

Mons. Francesco Di Capua

Poesia d'Autore

NELLA NOTTE DI NATALE

Ascolta, tu che governi Israele,
che siedì sopra i cherubini;
compari in faccia ad Efraim, scuoti
la tua potenza, e vieni.

Vieni, redentore dei popoli,
vanta il parto da vergine;
ne stupisca ogni tempo:
parto che si conviene a Dio.

Non da seme maschile

ma per mistico fiato
si è fatto carne il Verbo di Dio
e il frutto del ventre è fiorito.

Il grembo della vergine si gonfia:
chiostro permane di pudore.
Delle virtù risplendono i vessilli:
in quel tempio si agita Dio.

Dal suo talamo venga,
regale sala del pudore,
il gigante di duplice natura
per correre animoso la sua strada:

l'uscita sua dal Padre,

il suo ritorno al Padre,
la corsa fino agli inferi,
e il suo ritorno alla divina sede.

Uguale al sommo Padre
recingiti col trionfo della carne
tu che rafforzi di valore eterno
le debolezze della nostra carne.

Già splende il tuo presepe
e la notte respira la sua luce,
che tenebra nessuna offuschi mai
e d'incessante fede possa splendere.

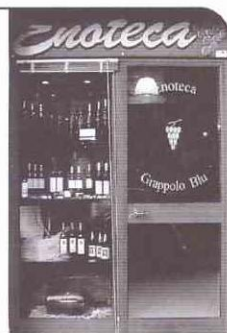
Sant'Ambrogio



Concessionario delle case vinicole:

Planeta-Banfi-Antinori- Biondi Santi-Feudi San Gregorio- Grotta del Sole-Caggiano - Avignonesi-Firriato- Paternoster -Cantine del Notaio-Castello di Fonterutoli-Vignamaggio-Fattoria De Cerro-Querciabella-Frescobaldi-S. Michele Appiano-Alois - Dal Forno- Quintarelli -La Caudina-Montevetrano- Marisa Cuomo- Antonio Galardi-Siro Pacenti - Tua Rita- Villa Raiano-Mollettieri -Contadi Castaldi - Monterossa - Kellerrei Kaltern - Salvioni- Gaja- Altesino- Villa Russis-Castigione del Bosco-Ornellaia- Tenuta S. Guido - Terredora

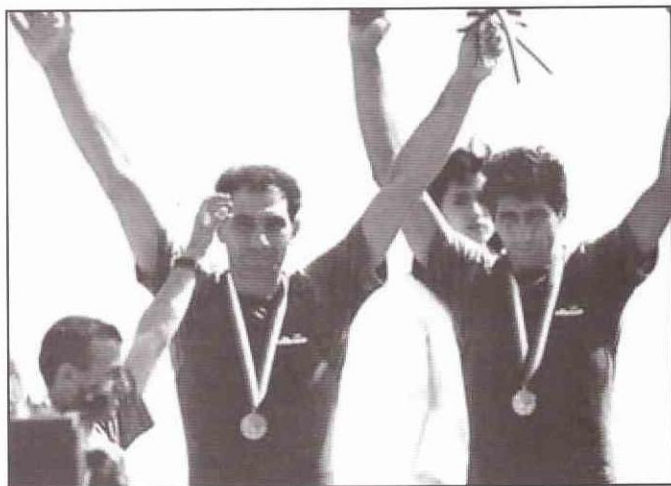
Via A. De Gasperi, 156/158 - Castellammare di Stabia Tel. 081.8713531 - www.enotecagrappoloblu.it



I "FRATELLONI" DEL CANOTTAGGIO IN MISSIONE IN CINA

E' con soddisfazione che è stata appresa a Castellammare la notizia che i pluricampioni del mondo di canottaggio Giuseppe e Carmine Abagnale, i ben no-ti "fratelloni" di cui mena giustamente vanto il Circolo Nautico Stabia, sono stati designati dal Coni, in qualità di ambasciatori dello sport italiano, a far parte di una delegazione inviata in Cina allo scopo di illustrare alle autorità di quel paese come è stata concepita in Italia la organizzazione teo-rica e pratica del canottaggio, grazie alla quale sono state conseguite tante straordinarie affermazioni sui campi di regata di tutto il mondo. L'incontro è stato ritenuto di grande utilità dai dirigenti sportivi cinesi, anche in re-lazione alla preparazione delle Olimpiadi che si svolgeranno appunto in Cina nel 2008. L'ambito incarico affidato a Giuseppe e a Carmine, a tanti anni dal-la conclusione della loro attività agonistica, è una ulteriore prova delle lo-ro qualità sportive ed umane,

che li ha portati ad essere i vessilliferi dei colori italiani ovunque riconosciuti ed apprezzati. (D.S.)



La variante in Cucina

Tortellini di Natale

La nostra lettrice Maria Coppola da Milano ci invia questa ricetta, assieme ai più affettuosi Auguri di Natale per la sua Città natia. Cogliamo l'occasione per inviarle gli Auguri e per porli a tutti i nostri Lettori

INGREDIENTI: 8 Uova, 600 g di farina ,300 g di lombo di maiale, 1 petto di tacchina ,100 g di mortadella in un unico pezzo 100 g prosciutto crudo in un unico pezzo ,100 g di parmigiano ,burro noce moscata ,sale e pepe ,2 l di brodo.

PREPARAZIONE: Impastate la farina con 6 uova e un pizzico di sale. Lavorate tutto con energia. Quando l'impasto sarà morbido e liscio, ricavatene una sfoglia sottile. Tagliatela in dischetti di 2 cm di diametro. Scaldate in un tegame metà del burro, unitevi il maiale, poca acqua tiepida, un pizzico di sale e lasciate sul fuoco moderato. Eseguite lo stesso con il petto di tacchina. Tritate e mescolate il lombo, il petto di tacchina, la mortadella e il prosciutto. Unite le due uova, una piccola noce di burro e 4 cucchiari di parmigiano grattugiato. Mescolate e aggiungete un pizzico di noce moscata e pepe appena grattugiato. Mettete su ogni dischetto di pasta una nocciolina di ripieno, piegate e premete sui bordi in modo che si attacchino bene l'uno con l'altro. Mettete la pentola sul fuoco con il brodo. Quando bolle, calatevi i tortellini e fateli bollire per 10 minuti.

Il Telefono

*Squilla il telefono !
E io rispondo (pronto!)
Una voce gentile
mi riapre il Cuore*

*(pronto Nonno:)
come stai?
Ti vogliamo bene
Vieni dà noi?*

*Il coraggio non ho
di dirgli sto male
dai miei occhi
scendono, due lacrime*

*Il viso è bagnato
Il Cuore si spezza
ascoltando la voce dei nipoti.*

*Lontano lontano che sono
ma ,li sento , vicini
quando mi parlano
la gioia è grande.*

*Il Cuore mi sbatte
e sono felice.
Sentirli per il male che ho
mi fa gioire !*

*La mente mi dice
chi sa li vedrò?
Ascoltando la voce
guarire mi fanno*

*Li sogno di notte
e penso di giorno
a preparare il regalo
per farli felici.*

*Ascoltare i Nipoti
mi dà gioia e felicità!*

Salvatore Parlato

L'ESPERIENZA AL SERVIZIO DELL'INNOVAZIONE

DATASYS
INFORMATICA

DATASYS
L'ESPERIENZA AL SERVIZIO DELL'INNOVAZIONE
INFORMATICA - MOBILI PER UFFICIO



**VENDITA & ASSISTENZA TECNICA PC E PERIFERICHE
ARREDO UFFICIO - FOTOCOPIATRICI - FAX - RETI E CABLAGGI**

Castellammare di Stabia (Na) - Via Roma, 104 - Tel. 081 872 42 52 - Fax 081 871 46 44

'A Caperrina anni '50

Un monologo di Aniello Lasciari

Ho sognato di essere ritornato giovane. Ho rivisto molte persone, la mia piazza, dove ho conosciuto l'amore, dove ho riso e pianto, ma soprattutto ho sentito tanta musica che mai nessuna orchestra mi potrà più far sentire: la partitura è stata strappata dal tempo, che tutto spazza via, tutto travolge, persone, cose, costumi e abitudini.

Buon giorno signò, mi sembra di avervi visto pure ieri, state qua a villeggiare?... Ah, state facenno 'e cure termali! Cumme va, oggi non ci siete andato allo stabilimento?... Aggio capito, vulite cunoscere 'nu poco Castellammare. Si ve sfurzate 'nu poco 'e capì il mio dialetto vi posso presentare questa piazza. Io abito qua, 'ncopp' 'a Caperrina". Sta piazzetta è veramente bella, ce cunuscimmo tutte quante, ccà nun ce manca niente, 'e negozi 'e tenimmo tutte a purtata 'e mane, e si 'nu magazzino non ci soddisfa, putimmo cagnà; tanto stanno tutte uno vicino a 'n'ato. Vedite sti guagliuncielle? Mo s'hanno fatto 'e capille, sanno fatto 'o carusiello, pensate un po', in questo piccolo centro ci sono tre negozi 'e barbiere, e faticano tutte e tre, perché qua c'è movimento, questo è un quartiere altamente popolato e, nelle case private, in estate si fittano le camere ammobigliate ai forestieri che vengono pe ffa 'e cure termali o pe ffa 'e bagne 'e mare. Si peché sotto Puzzano, vuje redite? Aggio capito!... Sulla Statale Sorrentina, ci sono degli stabilimenti balneari, con sorgenti di acqua sulfurea che sorgono dal mare, dal mare azzurro comme o cielo e l'acqua è accussì limpida ca v' 'a putisseve vevere! Guardate comme so belle chelli carruzzelle! 'O cucchiere s' ha fatto niro peché sta' sempe a 'o sole. Stì carruzzelle portano 'e furastiere o 'o mare oppure 'e terme; quanta storia tenene 'e carruzzelle 'e Castiellammare... Stu signore c' 'o berretto bianco, fa l'affittacammerere; come vi dicevo, a Castellammare nun ce manca niente! Sulo, però, avessero costruì qualche altro albergo, invece vonno fa ati terme 'ncoppa Scanzano, chi sa peché? Cumme dicite, vulite sapé si cca stamme quiete? Stamme quiete, stamme quiete signò! Capitano sulo piccotte discussione femminili ca fanno bbene sulo a 'o bancolotto. Mo ve presento 'nu poco 'a piazza: chella è 'a Via Nova, a 'o puntone ce sta' Don Vittorio 'o salumiere, 'a mugliera se chiamma Bianca; sopra al negozio ce sta 'o balcone della loro abitazione, propio di fronte ce sta 'a salumeria Stella; 'a padrona se chiamma Speranza e tene di tutto: a uno a trentuno, nun ce manca niente! Figurateve ca 'o mese 'e novembre, alloggia pure 'e zampugnare ca veneno d'Avellino. Avita sapé ca ccà se fa 'a nuvena dell'Immacolata e d' 'o Gesù Bambino. A Castellammare la festa dell'Immacolata è sentita, ci sono molte chiese che organizzano la "dodicina", ossia dodici giorni di preghiera alla Madonna, dal 26 novembre all'8 dicembre. La preghiera inizia verso 'e cinche d' 'a matina, poi verso le sei c'è il suono delle

zampogne 'nnanze 'a statua della Madonna, e po', doppo, 'o prevete dice 'a messa. Ma chello ca è bello, è ca ce sta, in quasi ogni quartiere, una persona devota che invita la gente a se sosere ampresa, perché devono andare in chiesa a pregare. Nuje, 'ncopp' 'a Caperrina, tenimmo 'a Don Antonino Schiavone ca ogni matina, verso 'e quatte, seguito da zampugnare e spare 'e botte, dà 'a voce: "Fratielle e sorelle, 'o Rusario 'a Maronna, che bellu nomme ca tene 'a Madonna!" E chesto 'o ffà pe durece juorne, senza mai mancà 'na vota, pure si chiove o fa friddo, niente, 'e quatte d' 'a matina, lascia 'a mugliera e 'e figlie piccerille dint' 'o lietto e puntuale va a ffà 'o vuto 'a Maronna e doppo c'ha fatto 'o giro p' 'e strade 'e stu quartiere, se sente 'a messa assieme all'ate e po' va 'a faticà. Che v'aggia dicere, io quando 'a matina sento 'a voce 'e don Antunine, me commuovo, c'aggia fa. Mo signò venimmo a nuje 'o vedite stu vaschio di fronte a

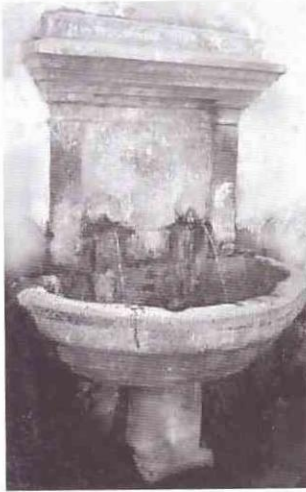


Stella? Llà ce sta Mariuccella ca venne 'a rrobba p' 'a scola; si peché 'ncoppa Santa Croce, llà, vedite pe chella sagliuta llà, ce sta 'un Istituto di suore ca fann'ascì 'e guaglione maeste 'e scola. So brave 'e monache, 'e signurinnelle venene a tutte parte: a Castellammare, a Vico Equense, a Pimonte, a Gragnano... All'orario 'e scola 'a via 'e Santa Croce se regne 'e studentesse, ce stanno certi piccerelle veramente belle. 'O lato 'a Mariuccella ce sta' donna Matilde 'a tabbaccara: è 'nu negozio piccerillo, ma ce vonno doje perzone pe spiccià 'a gente. Ah, Signò! Si vuje nun vulite interrompere 'e cure termali ccà ce sta' 'a Cummara Celeste l'acquaiola ca tene tutte 'e qualità 'e acqua. 'O lato 'o chiosco 'e ll'acqua, tutte 'e matine se fermano certi cuntadine

cu 'e biciclette, venene 'a Vuosche, 'a Terzigne e portano a vennere certa frutta dint' 'e panare ca è 'na vera primizia, venene 'a matina 'e sette e 'o massimo 'e nove e mmeza hanno fernuto tutte cose, difatti mo so' 'e diece e già nun ce stanno cchiù, fanno ampresa pure peché ccà simme chine 'e furastiere.

Da qua inizia, a sinistra, 'a via Coppola, nuje 'a chiammammo 'a scesa d' 'o Squato; chella a destra invece è via Marchese De Turrìs, e nuje dicimmo 'a scesa d' 'o Quartuccio. Ué signò 'a sentite st'addore 'e pane frisco?! Song' 'e furne 'e pane ca stanno sfurnanno, guardate llà: uno è 'o forno 'e Marfucci e 'n'ato è chillo 'e Porzio, chisti duje furne accummenciano a sfurnà pane 'a matina 'e quatte e fernesceno 'a sera 'e seje, nun ce sta pane c'abbasta; sti furne fornisceno 'o pane a tutte 'e negoziante 'e Castellammare. In verità ce sta' pure 'n'atu forno ca pure è famoso: se trova all'inizio di via S. Caterina e se chiamme 'o forno d' 'o Cummendatore Cannone. 'Nu paisano mio nascette 'a scesa d' 'a Pace, ma che po'

piccerillo a tre o quatt'anne si trasferì a Napoli, dove poi diventò 'nu grande drammaturgo, isso era Raffaele Viviani, pensate, grussariello e nun sapeva nè leggere e nè scrivere! Però quante capette ca stu munno nun è fatto p' 'a ggente analfabeta, se mettete a studià e diventò 'nu grande poeta. Qualche anno fa è muorte e Napoli ha perso n'atu grand'ommo. Signò, 'o ssapite 'na vota che me capitaje? P'e strade 'e Napoli ce steva tanta neve, era 'o '56 e io tenevo tantu friddo. L'avevo fatta grossa e stevo luntane d' 'a casa mia, quantu chianto se facete chella mamma mia!... Muorto 'e friddo e 'e famma, trovaje riparo dint' 'a 'nu forno. Ogne vota ca sento st'addore 'e pane caverò, me pare 'e vedè, 'nnanze all' uocchie, chillu padrone ca me dice: "Guagliuncié trase, scarfete, mangia cu nuje, facitece 'na pizzella 'a stu guaglione! Io trasmette, mangiaje e doppo m'addurmiette ncopp' 'e sacche 'e farina. Comunque vedite 'o lato a Marfuce ce sta don Luigi 'o Scarparo, persona sempe allera, io mi fermo sempre a parlare con lui, poi ci sta chistu negozio e frutta 'o padrone se chiama Oscar, a vedite sta signurina vestita a nnire? Se chiamma Lina, tene 'o negozio 'e gravune, so diversi sore, e che brave persone ca songhe! Ched'è st'addore 'e cipolle?... Ah! È don Eugenio 'o Canteniere ca sta preparanno 'a genuese, guardate là, 'a cantina sta all'inizio d' 'a scesa d' 'o Quartuccio; dint' a chillu locale mangiate buono e pagate poco. Uè, a furia 'e parlà m'è venuta sete, ma vuje nun parlate maje? Me facite parlà sulo a me? E dicitela 'na parola! Vuje m'assecondate sulo cu ll' uocchie! Venite, venite cu mme! Mo ve faccio fa' 'na bella bevuta 'e acqua fresca e leggera, offerta dal Comune, peché è una fontana pubblica e mmena sempe. Caspita, vuje me guardate e ve mettite a ridere! Avite raggione, nun me capite, jammo, jammo a bere. 'O vedite stu puosto 'e frutta ca sta mmiez' 'a piazza? Chiste



è 'o puosto 'e Rafele 'o Vuttariello, guardate che bella frutta ha purtato d' 'o mercato! Isso sap' accattà, ha purtato pure 'e ceveze janche; mo, vedite chelli ceveze? Si fino all' una nun l'ha vennute tutte quante, organizza 'na corsa a ppere tra 'e guagliuncielle d' 'a Caperrina e a 'o vincitore le dà 'nu bellu piatto 'e ceveze. 'A vi' loco, l'acqua, dicite 'a verità, è bella sta funtana?... Chi sa sta vasca 'e che preta è fatta, quant'anne tene... Signò, attenzione! Faciteve cchiù sotto 'a vasca, stanno saglienn' 'e sciaraballe cu 'e bidune chine 'e latte. Mo vi spiego, 'o vedite chillu piccolo negozio? E' 'nu punto 'e vendita di latticini, 'o commerciante se chiama Vastianino De Simone, è 'nu caro amico mio, vuje nun sapite quanta prudotte 'e latte venne dint' a 'na jurnata, 'a gente venene a tutte parte. I De Simone so' 'na famiglia grossa e tenene quatte laboratori 'e latticini, uno sta a via Santa Croce, ll' ati tre stanno dint' 'o vico d' 'o Rivo. I loro prodotti 'e vennenno direttamente al pubblico, però riforniscono anche molti negozi d' 'o Centro ca se vantano 'e vennenere 'e prodotti 'e De Simone. Uè, è arrivato pure Gaetano Santaniello! Gaetà fermate ccà, ce penz'io p' 'a corrente, Vastianò da' 'nu poco 'e corrente a 'o cumplessino 'e Gaetano, mo ve faccio vedè quanta gente se ferma! Gaetano è 'nu bravo cantante, e sape sunà pure 'a tammorra, e nzieme c' 'a nnammurata, va cantanno pe tutte 'e città d' Italia, so' veri professionisti, so' ghiute pure all'estero! Vai Gaetano, ca si 'a vera voce 'e Napule! Gaetà io mo m'alluntano 'nu poco, voglio purtà stu signore dint' 'o Rivo, tanto io a llà te sento 'o stesso, vide quanta gente ca s'è fermata. Ora vi sto portando dint' 'o Rivo; questo è un antico camminamento comunale addò quanne chiove scorre pure l'acqua, sta viarella porta fino a Pimonte, 'e sotto 'e vene d' 'a muntagna d' 'o Faito.

Continua a pag. 26

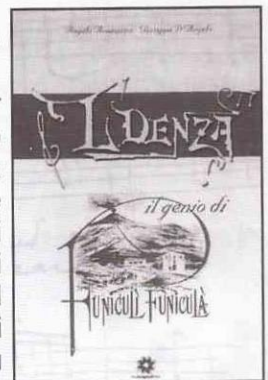
DODICI MESI CON FRANCESCO FILOSA

Castellammare di Stabia nei colori di Francesco Filosa: questo il titolo del calendario 2006, in vendita presso le librerie e gli edicolanti cittadini. Il calendario, a colori stampato su carta pregiata, presenta attraverso dodici opere del maestro la visione di una Castellammare non troppo lontana nel tempo, ma, che già trasmette la malinconie e la magia un di qualcosa che non potrà più tornare. Un "viaggio" nell'arte, ma soprattutto una serie di emozioni, ispirate dall'amore del pittore per la Sua amata Città.

Una serie di scorci cittadini, tra le opere più belle di uno dei più apprezzati e tra i maggiori artisti stabiesi del ventesimo secolo. Il calendario potrà essere acquistato, anche, presso la mostra sul Libro organizzata da "Nicola Longobardi Editore"



all'interno del negozio "Marilene 3" sito in Via Nocera. Presso la mostra, allestita per tutto il periodo natalizio, sarà possibile acquistare i volumi esposti con l'offerta del venti per cento di sconto valida su l'acquisto di tre libri; in alternativa, lo sconto potrà essere sostituito con il regalo del citato Calendario Filosa 2006. Una iniziativa, questa dal grande interesse, visto che diverse delle pubblicazioni di storia locale che saranno disponibili, sono oggi introvabili. Pubblicate in tiratura limitata, possono considerarsi pezzi da collezionismo.



Gilles

Il cav. De Gaetano e la nascita della Piedigrotta Stabiese

Le Feste Estive, agli inizi del '900, sono per Napoli e per molti paesi della sua provincia un appuntamento importante. Il ricco programma di manifestazioni che si organizzano non ha solamente lo scopo di attrarre e divertire il turista, ma è soprattutto l'occasione per pubblicizzare le proprie risorse e caratteristiche al di fuori dei propri confini. Ogni città diventa palcoscenico sul quale ciascuno, in ogni campo e a tutti i livelli, s'improvvisa attore protagonista di uno spettacolo il cui unico fine è quello di vendere bene la propria mercanzia. Castellammare non è da meno: ha da difendere e consolidare la fama di meta turistica à la page conquistata durante il periodo d'oro del grand tour del secolo precedente. Non è difficile quindi immaginare quanto il programma estivo delle feste sia fitto di iniziative: gli stabilimenti balneari e quelli termo-minerali, gli alberghi, i ristoranti e i locali più eleganti, nonché i posti più caratteristici della città, quali la villa comunale o il parco delle antiche terme contribuiscono con una programmazione speciale di concerti e di spettacoli. Anche tutte le personalità cittadine, letterati, musicisti, poeti, sportivi, commercianti e industriali sono chiamati a dare il loro contributo con l'organizzazione di mostre, convegni, gare, concorsi a premio ecc.

E' probabilmente in questo ambito che nel 1924 si decide, ad imitazione delle Feste Estive che si tengono a Napoli e che culminano a settembre con la annuale celebrazione della Piedigrotta, di promuovere ed organizzare qualcosa di simile anche a Castellammare. Il cav. Carlo De Gaetano, direttore del neonato periodico "La Canzonetta Stabiese", coglie l'occasione al volo per lanciare la sua rivista che pubblica canzoni, pensando che la manifestazione contribuirà a darle grande popolarità e nello stesso tempo offrirà l'opportunità ai tanti giovani artisti collaboratori che "fanno corona alla Direzione della Canzonetta" e che sognano con le loro composizioni di diventare dei nuovi Denza, di diffonderne le canzoni. Pertanto si lancia nell'impresa di sostenere anche l'organizzazione della prima Piedigrotta Stabiese. Ma non sono poche le difficoltà che deve affrontare e risolvere e nel primo numero della sua rivista non esita a manifestarle ai propri lettori: "Se non ci fosse mancato all'ultimo momento l'ausilio di tanti o per meglio dire, se non ci fossimo illusi

dell'appoggio che molti ci promettevano in un primo momento la Canzonetta Stabiese sin da quest'anno, cioè fin dal suo inizio, avrebbe rivaleggiato con le migliori edizioni del genere, ed avrebbe avuto una ricchissima raccolta di canzoni".

Gli restano vicino solamente alcuni artisti, tra i quali un certo Arturo Imperati nei confronti del quale così si esprime: "anima della nostra organizzazione, artista impareggiabile".

Nonostante tutto però, è convinto che il successo della manifestazione costituirà il volano per quello della rivista e pertanto non manca di imbonire i suoi lettori: "Castellammare ove tutto e' sorriso e fascino, Stabia gemma fulgida del golfo partenopeo, Stabia sublime e gentile saprà accogliere e incoraggiare la canzonetta stabiese che si propone negli anni successivi di gareggiare con le Edizioni più diffuse e conosciute della provincia."

Pertanto è molto probabile che si debba alla sua ostinazione se nel settembre del 1924 si tiene nella nostra città la prima edizione della Piedigrotta Stabiese. Nel primo numero del periodico sono riportati i testi e gli spartiti di 7 canzoni e un monologo finale partecipanti alla manifestazione e per dovere di cronaca ne citiamo qualcuna:

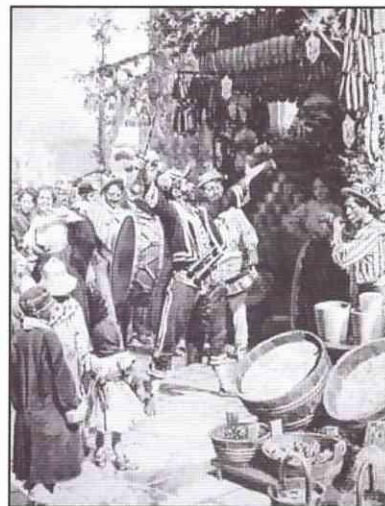
1. Primavera di rose (Versi di Piero-Steno Casoni . Musica di Italo Baldi);
2. Tarantella stabiese (Versi di Arthur Imperati. Musica di Luigi De Lia);
3. Asso piglia tutto (Versi di Umberto Follo. Musica di Italo Baldi);
4. Se sceta Napule (Versi di Di Lieto Matteo. Musica di Salvatore Rose)
5. 'E bellezze 'e Nannina (Versi di Arthur Imperati. Musica di Luigi De Lia)

Canzoni e artisti che, come si può constatare, non hanno superato il giudizio inesorabile del tempo finendo oramai coll'essere completamente dimenticati. A confermare il fatto che la manifestazione deve essere anche un momento pubblicitario per prodotti e coloro che li vendono "TARANTELLA STABIESE" e " 'E BELLEZZE 'E NANNINA hanno lo stesso motivo ma non i versi. Infatti Tarantella Stabiese è dedicata al sig. Giovanni Cimmino, meglio conosciuto come Giovanni 'E Puzzano, (Ancora oggi sulla Via Panoramica di Pozzano è presente il ristorante Giovanni 'E Puzzano) ed i versi devono magnificare non solo le virtù del vino che da lui si può bere

"Mett" a coppa 'o meglio vino
Che' malate fa sanà".

Ma anche le doti di chi lo serve :

" 'E Giovanne 'o canteniere
Numer' uno 'e stu paese



Tutt' 'o popolo Stabiese
Sape 'e certo cuntentà".

Negli anni successivi le feste, la cui organizzazione è affidata all'Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Castellammare, diventano sempre più articolate e ricche di iniziative tanto che in una brochure del 1929 ritroviamo la Piedigrotta inserita nel cartellone di fine estate insieme a molteplici altre manifestazioni così presentate:

Manifestazioni atletiche-gare nautiche-festa a mare-gare popolari-piedigrotta stabiese-gimkana automobilistica, sotto l'alto patronato del Fascio e del comune di Castellammare di Stabia, con Premi, coppe del Fascio e del comune di Castellammare, del Dopolavoro Provinciale di Napoli, dell' Hotel Royal, Terme

Piedigrotta stabiese- festa a mare-fuochi d'artificio a mare- gara con premi tra le barche meglio addobbate ed illuminate- concorso a premi ai migliori concertini vocali e strumentali, al migliore balcone addobbato al corso Garibaldi ed alla migliore terrazza balneare.

I premi erano così suddivisi:

-al migliore balcone addobbato-coppa delle terme;
-alla migliore terrazza balneare -coppa del Fascio;
-barche meglio addobbate ed illuminate: 1° premio lire 250; 2° premio lire 150; 3° premio lire 100; 4°-5°-6°-7°-8°-9°-10° premio lire 25 ciascuna; concertini vocali e strumentali: 1° premio lire 250; 2° premio lire 150.



Le Piedigrotte nella nostra città sono continuate almeno sino al 1967, come è attestato nell'edizione speciale di "Città e Turismo", anno sesto n. 43 agosto-settembre 1967. In essa si legge a p. 20: "9 Settembre: <Piedigrotta Stabiese> con l'Orchestra Desidery e i cantanti Tony Astarita e Nora Palladino".

Per quanto concerne le altre edizioni abbiamo notizie certe solamente di quelle del 1948 e del 1956: la prima riportata nel libro di Lilino Diogene "All'ombra del castello", dove si legge che l'organizzatore di quell'edizione fu il maestro Francesco Martinelli, il quale compose per l'occasione anche alcune canzoni e la seconda, dedotta dal numero unico della rivista "Lo Zampillo" del 30 luglio di quell'anno, che riporta nella programmazione delle feste nel golfo di Napoli: "Piedigrotta Stabiese e Sagra della Canzone (16 settembre)".

E' certo che le edizioni della Piedigrotta Stabiese del 1929, del 1956 e quella del 1967 si sono svolte in Villa Comunale. Per quanto concerne, invece, la prima edizione - quella del 1924- ci sentiamo di azzardare che essa si svolse a Pozzano, come farebbe pensare la scelta del cav. De Gaetano di titolare il primo numero della rivista, interamente dedicato all' evento:

Pozzano 1924

La Canzonetta Stabiese

Lino Di Capua e Gelda Vollono

LA CHIESETTA DI S. ANNA A LICERTA

La chiesetta di S. Anna, nel vico Licerta, occupa un ampio magazzino a più comprese, del palazzo ch'era proprietà della vedova del sig. Raffaele Ferraro al tempo dei primi cenni che seguono. Aperta dal Vescovo mons. Petagna come Cappella serotina, e benedetta il 3 dicembre 1859, nelle ore diurne fu subito messa a disposizione per la Pia Unione delle Figlie di Maria, istituita dallo stesso Vescovo, e affidata alla signorina Costanza Starace, intorno a cui si raccoglievano le giovanette aspiranti a menar vita spirituale nel secolo. Nel 1860, a dar vantaggio alla popolazione del rione, perchè secondo notizie raccolte, in quel tempo la chiesa della Pace era chiusa, la cappella di Licerta fu aperta al culto pubblico, che però ebbe incremento solo dal 1891, quando il Vescovo mons. Sarnelli vi destinava a Rettore il sac. don Vincenzo Raffone, accompagnando il conferimento dell'incarico, come ricordano i parenti, con queste testuali parole: Li ti assegno e li resterai. Il buon sacerdote innanzi tutto procurò di rendere quanto più possibile accogliente la chiesetta, e sostituì il quadro esistente con la statua della Santa, prese a diffondere il culto a S. Anna, ancora oggi assai vivo in tutta Castellammare. Nel 1919 sostituì l'altare in legno esistente con l'artistico altare di marmo bianco di Carrara, a stile romanico, che vi si vede, del quale



accregono pregio sei teche che vi sono incastrate e che racchiudono ognuna le reliquie di diciassette santi. Il nuovo altare si trovava nella camera che, vivendo il canonico don Angelo Cannavacciuoli, funzionava da Oratorio privato al 2° piano del fabbricato al Corso Vittorio Emanuele n. 191 (oggi 216), e che le nipoti eredi, signorine Carmela e Bianca, venderono per lire mille: somma raccolta con l'obolo dei devoti di S. Anna. Di quell'Oratorio si conserva anche la statuina della Madonna ch'era posta nella nicchia a capo dell'altare. La statuina in pietra, alta circa un metro, riproduce fedelmente l'immagine della Immacolata di don Placido Baccher, del Gesù vecchio di Napoli. Il 6 gennaio del 1968 un corto circuito provocò l'incendio della cappella; ma le fiamme rimasero circoscritte, senza intervento umano, all'ambiente distante dall'altare e dalla nicchia che le sta alle spalle e accoglie la statua della santa. All'episodio fu attribuito del miracoloso. Nel giorno 26 luglio successivo, ricorrenza liturgica di S. Anna, i fedeli hanno trovato la chiesetta tutta messa a nuovo per interessamento della famiglia di don Vincenzo Raffone, i cui nipoti: sigg. Luigi e Vincenzo, signorine Maddalena, Anna, Assunta, Rosa Luisa, e signora Cecilia maritata al sig. Eduardo Sorrentino, ne hanno cura, giacchè ne vantano la proprietà.

Michele Palumbo
(articolo del 1972)



Vico Equense - Tel. 081.8799239

Sorrento - Tel. 081.8074310



X-max 250



YAMAHA



*Sento musica
nell'aria,
ci deve essere
un Angelo
da qualche parte...*



ROBERTOGIANNOTTI



ANTONIO FERRENTINO

www.aferrentino.it

Via Marconi, 68 - C. di Stabia
Tel. 0818715346

'A Caperrina anni '50

Continua da pagina 21

Da qua, nei secoli passati, scennevene chille ca purtavano a vennere 'a neve a 'e signori, 'e gravunare, 'e lattare, 'e cuntadine c' 'a frutta, chi sa sti prete ca mo stamme calpestando quanta vote se so nfose c' 'o sudore d' 'a fatica 'e chella gente. 'A vedite sta chiesiella ca sta 'mmiez' 'a natura? Ccà sente 'e cantà sulo l'aucielle. Chesta chiesa 'a cura 'a famiglia De Simone, ogne juorno ce sta 'na figlia lloro, 'a signurina Cuncettina, che porta sempe 'nu lumino a Gesù, e tene in ordine 'a chiesa; poi ogni anno il giorno dopp' 'a Pentecoste organizza 'na grande festa, e quanta gente ca vene, e quanta preghiere e 'a signurina Cuncettina organizza tutto: chiamma 'o fuchista, fa dicere 'e messe, ringrazia e saluta 'a gente che partecipa e tutti sono contenti. Guardate, stamme a fine maggio e scorre ancora nu poco d'acqua, vedite comme è pulita chest'acqua? Sarrà 'a neve d' 'o Fauto ca se sta squagliando, e po' areto 'a chiesiella ce sta 'na piccola surgente, nuje 'a chiamammo: l'acqua d'aucielle, 'o sapite pecc'hè? Pecc'hè loro s' 'o beveno, va' acqua, va', 'o percorso tuojo è quase fernuto, a 300 metri ce sta 'o mare, e tu puortece 'e suspire mieje ca te trasmetto senza parlà. Ora vi voglio portare dint' 'a 'nu negozio ca sta ncopp' 'a Caperrina; comme dicite? Ve site stancato? Ma mica vulite restà ccà? Ah, avevo capito male, jammo jà, attenzione, nun ghiate cu 'e piere dint' all'acqua! Avete visto? Simm'arrivate, signò sbattite 'nu poco 'e piere, tenite 'e scarpe 'nu poco sporche 'e fango. Mo ce renfriscammo 'nu poco. Questo negozio è una pasticceria e nun immaginate che squisitezza 'e gelati che ffa! Don Rafé, favoriteci duje gelati al limone! Volete pagare voi? Vedite si 'o pasticciere se piglia 'e solde? Cosa vi dicevo? Vuje stamattina siete mio ospite. Il proprietario 'e stu negozio è don Raffaele D'Arco, vecchia tradizione di pasticceria di Castellammare, qua si fanno sfogliate e Babà chine 'e crema, ca so' 'a fine d' 'o munno! Guardate dint' 'a vetrina che delizia ce sta, sti dolci tenene 'nu profumo ca te fa girà 'a capa, signò so' comm' 'a chelli guaglione, guardate llà, e chest'ata ca tene 'o sottogonna mpusumato... me pare proprio 'nu dolce 'e Caflisch 'e Napule. Ué perzeca doce e guardace 'nu poco! Scusate signò, ma quando ce vo ce vo. Qua c'è un'altra chiesa, anche se piccola è molto frequentata dai fedeli d' 'a Caperrina. È la chiesa di Maria Madre di Nostro Signore. Sul marciapiede di fronte ce sta 'o puosto 'e Michele 'o fruttaiuolo, isso è de Puortece, 'o lato ce sta 'a Sezione del P.C.I. una sede di operai e disoccupati, davanti a chella sede, quando spararono a Togliatti, c'erano 'a coppa a 3000 persone e pe se infurmà e cose comme jeveno sta piazza 'a verite, era chiena 'e ggente, io ero piccerillo e nun avevo mai visto a tanta ggente assieme.



C'avite ditto, vulite sapé si se fanno ancora 'e serenate? Proprio ieri sera n'aggio sentiuta una 'a sagliuta 'e San Giacomo, 'a vedite chella strada llà, 'o vedite chillu balcone cu 'e panne spase? Llà ce sta 'e casa 'na guagliona ca è veramente bella, tutte 'e sere vene 'nu bellu giuvinotto a corteggiarla, ma essa nun vo fa carte. Appunto ajeressera, verso 'e diece, stu giuvinotto s'è presentato cu 'nu cuncertino e 'nu cantante, e se miso a sunà sotto 'o balcone. Che voce ca teneva 'o cantante! 'A guagliona nun s'è affacciata, anzi s'è sentuta pura 'na voce 'nu poco minacciosa, chi sa stu fatto comme va a fernì... io faccio 'o tifo p' 'o giuvinotto. Mo vi porto 'a scesa d' 'a Pace; 'o vedite stu locale ca sta 'o lato 'a pasticceria, questa è una salumeria cantina e tene nu sacco 'e clienti affezionati, 'o proprietario 'o chiammavene Zerillo 'e fuosso. Sulla nostra sinistra ce sta 'a salumeria Cavallaro, di fronte ce sta questa grossa cantina "Vini ed Olii" 'e chiammavene Chille d'appetito, 'nu figlio si chiamma Leopoldo, che bravo giovane che è. Isso cura 'a chiesa d' 'a Madonna d' 'a Caperrina. Signò io ccà ve vulevo purtà, a vedite sta lapide 'e marmo? E' stata messa da pochi giorni, sta ad indicare che in questo palazzo è nato Raffaele Viviani, un uomo che ha dato voce a tanta gente e a chelli persone cumm' 'a mme, a lasciato per eredità una propria esperienza di vita. Ué Antò, addò vaje cu sti valigie? Che dice?! Staje parteno p' 'o militare? Nun te preoccupà Antò, tanto 'o tempo passà e tu te truove cu 'n'esperienza 'e cchiù. Jammo cummara Rosa, nun chiagnite e tu Nanni 'a fernisce? 'O v'è ca 'o 'nammurato tuojo se sta facenno 'nu pizzico, justo justo, se sta ritiranne don Vicenzo 'a tiella cu 'a carruzzella... don Vicié! Don Vicié! Venite, accumpagnate 'o cumpagno mio 'a ferrovia; saglie, saglie Antò, nun te preoccupà, pe pavà 'o cucchiere ce penz'io. Don Vicié v'aspetto 'o ritorno, jate, jate ca si no pierde 'o treno, Antò damme 'nu vaso, mi raccomando appena arrivi, scrive! Ma ched'è, signò vi siete commosso? Vuie chiagnite, vi siete emozionato, vi capisco, vuje a Milano non siete abituato a chesti scene! Io comme me chiammo? Io me chiammo Aniello, e vuie signò, comme ve chiammate? Catiello?! Vuje che dicite? Site partuto a Castiellammare cinquant'anni fa, a diciott'anne, e mo ccà a chi tenite? Nun avite trovate cchiù a nisciuno? Ma ccà ce stamme nuje, don Catié abbracciateme!

A questo punto mi son svegliato, i miei occhi erano pieni di lacrime, l'emozione era stata forte: mentre rivedevo la mia piazza di un tempo, la mente la confrontava con la piazza di oggi, con i palazzi vuoti, dove sono state murate le entrate, case abbandonate alle intemperie dove la natura sta facendo il suo corso, erbacce, e animali di ogni specie, la piazza è abbandonata, qua e la ci sono carcasse di frigorifero, materassi inzuppati di pioggia, anche la fontana rinfaccia il degrado. Di tante attività commerciali, ne è sopravvissuta solo qualcuna.

SETTEMBRE ROMANTICO

(di Piero Girace)

Aria settembrina. Un po' di vento, un po' di fresco, ed anche un poco di buona acqua piovana, dopo tanto sole. Se le nuvole si affacciano ogni poco da monte Faito e si accingono a preparar giochi sul mare, e si lacerano i lunghi ondosi veli fra i rami degli alberi che corrono lungo la cresta del monte, una pattuglia di artisti, e di celebrità di ogni genere, si attarda nella città delle acque, fra le Terme e le colline, dove, fra vigneti e ville, con una carovana incessante di automobili sulla groppa, corre la strada panoramica, che mostra a tutti, prodiga ed accogliente, la sua ricca collezione di paesaggi.

Istantanea n. 1: BONTEMPELLI

La terrazza di una piccola casa, nascosta fra i vigneti di Quisisana. Sera.

Massimo Bontempelli, disteso in una sedia a sdraio, si lascia sussurrare paroline misteriose dalle migliaia di stelle, che popolano la notte. Le stelle formano stranissimi cori sulla montagna nera, impeciata, e sui vigneti, sui quali passa dolcemente la luna. Bontempelli ha gli occhi metallici; lo sguardo fermo, incisivo. È in maglietta, a capo scoperto. È taciturno. Ascolta forse i lunghi discorsi che gli tengono le stelle, oppure compie avventurosissimi viaggi nel cielo notturno di Castellammare. Favoloso è il paesaggio che circonda la piccola casa agreste nascosta nei vigneti; luci disseminate sugli orti, voragini di ombra e staticità solenni di montagne, che attendono da millenni, non si sa che cosa. Il tempo non esiste. Lo hanno inventato gli uomini; per soddisfare le loro vanità hanno dato vita al calendario ed alla storia. Bontempelli ha parlato di Leopardi. L'anima vera di Leopardi è nascosta in quelle migliaia di luci che brillano, enigmatiche, nel cielo. Bontempelli, gli occhi fissi a quelle luci, legge e viaggia. Senza orari, senza libri, senza giornali, tutte cose inutili inventate dagli uomini.

« che vuoi dir questa solitudine immensa? ed io che sono?

Ecco il mistero. L'interrogativo del conte Giacomo



rimane tuttora senza risposta.

Adesso il cielo è una grande orchestra, ed i grilli dei vigneti di Quisisana sono maestri cantori.

Istantanea n. 2: MIGLIARO

Seduto sotto i portici dello stabilimento delle Terme Stabiane, Migliaro sembra che passi in rassegna la umanità, per disprezzarla e riderne. Ma è una falsa impressione. Il vecchio maestro, lancia alla ventura il suo sguardo, per abbracciare forme e scoprire colori. La gente che passa guarda questo vegliardo scontroso e taciturno, e prova un senso strano di timore e di rispetto. Sarà forse un esule spagnolo? Sarà un vecchio pirata, amico delle tempeste, delle notti cupe, ed in rotta con la terraferma? Sarà un personaggio scappato dalle pagine dell'« Oceano » andrieffiano?

Comunque, sarà certamente un Capo.

Sono vari i pensieri che desta nella mente il volto energico del Maestro. Ma alla fine la gente lo riconosce e vede sorgere, dietro di lui, ad uno ad uno paesaggi grandiosi, figure di donne, esemplari di una razza irrimediabilmente malinconica, scene e drammi, porta Capuana, la donna con il tamburello, le luciane, la napoletana di Capodimonte, il Tatuaggio, la piazza francese, Strettoia degli orefici di fronte a cui l'autore dell'Asso-moir avvertì un senso di gioia e di sgomento. Tutte queste cose formano un'aureola intorno al vecchio pittore, che quasi ignora tanta festa e tanta luce intorno a lui, e se ne sta, taciturno, a guardare la folla rumorosa ed a centellinare l'acqua media, obliando perfino che è l'ultimo gigante dell'arte napoletana dell'ottocento.

Istantanea n. 3: DE MARSICO

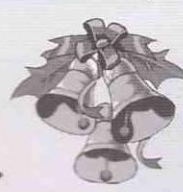
In mezzo agli abiti estivi un uomo vestito tutto di nero. Sul suo volto pallido si nota un'espressione di contenuto dolore. Cammina fra la folla astratto e non si accorge che egli ad ogni passo è additato, segnalato e bersagliato dagli sguardi dei suoi innumerevoli ammiratori. Il viso pallido, i baffi neri e folti, Alfredo De Marsico da l'idea di un asceta che, solo, nella solitudine delle vette, si martirizzi e cerchi di obliarsi in Dio. De Marsico si oblia nelle idee. I pensieri urgono in lui, e si sposano con celerità alle parole, che escono dalle sue labbra, lucenti, ferme e sicure, come fossero tratte dal bronzo o dal marmo. Passeggia per il parco delle Terme, ma quasi non ode il ronzio delle voci, quasi non vede la gente. Vede solo la bella montagna dello Stabilimento delle acque, il morbido e giocondo verde, dove gli occhi affaticati dagli studi severi, possono veramente riposare.

(da Le Acque e il Maestrale)

La Redazione de L'Opinione di Stabia e la Tecnostampa



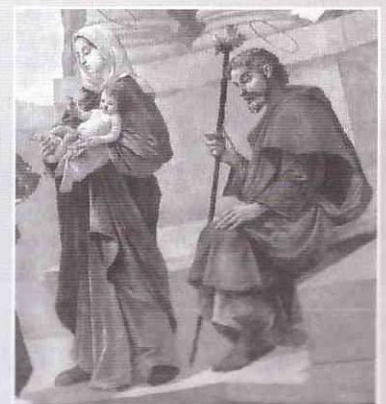
Augurano
Un Buon Natale
e un Felice Anno Nuovo



L'Opinione di Stabia



TecnostampaGagnano
081.3915622
tecnostampa1@email.it



Studio tecnico d'ingegneria civile

**"Engineering
Structural"**

di

ing. **Carmine Formicuzzi**
**Progettista di strutture in
c.a. acciaio e legno**

Viale Europa 165, C. di Stabia
Tel. 0818714922 - cell. 3476444772



**Ristorante
& Pizzeria**

Quo Vadis

Martedì chiuso

Ingresso e Parcheggio:
Via Nuova Eremitaggio, 2 (Ex-calcarella)

Locali:
Via Mezzapietra
Castellammare di Stabia (Na)

Si accettano prenotazioni per Cerimonie - Giardino

SERVIZIO A DOMICILIO:
☎081.8703448

SPECIALITA'
ALLA BRACE!



Internoporte

IN DOORS



Stile e qualità nel tempo.

OFFERTISSIMA

Laminati in wengè - noce
frassino - rovere sbiancato etc.
completi di messa in opera
a soli € 20,00 al Mq.

CASSONETTI PER PORTE
SCORREVOLI DA

cm 60 - 70 - 80 - 90

GUSCIO €100



Porta Ciliegio, Noce scuro
Noce naturale

€ 140 *

*Completo di trasporto, montaggio e maniglie

Porte blindate € 410 *

Via Plinio il Vecchio, 53 - C. di Stabia Tel. e Fax 081.8724123 - 338.1884557
C.so M. Crawford, 21-23 - Sant'Agello - Tel. e Fax 081 8723931 - 8773799

META FELIX

**Centro di
Riabilitazione**

Terapie Ambulatoriali Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081.5299340
Terzigno (NA)

**CENTRO DI MEDICINA
PSICOSOMATICA**

*Terapie Ambulatoriali
Domiciliari - Semiconvitto*

**Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo Nardelli**

Via Napoli, 260 - C. mare di Stabia (Na)
Tel 081.8701957 - Fax 081.8704756



L'Alta Qualità è di casa.

SPONSOR UFFICIALE

Latte Berna

- ADOLFO GRECO -

CIL srl Castellammare di Stabia

